



## I giovani in fuga dall'Italia meridionale

ROMA, 1. Negli ultimi sedici anni un milione e 883.000 persone, la metà giovani, ha lasciato il Mezzogiorno italiano. Di questi giovani un quinto è laureato e la maggior parte si è trasferita all'estero. D'altronde, le alternative sono poche: basti pensare che il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362.000 a 600.000.

Sono questi solo alcuni dei dati contenuti nell'ultimo rapporto dello **Svimez** (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), le cui prime anticipazioni sono state diffuse oggi. Le prospettive non sono rassicuranti. Nel 2019, infatti, «si rischia un forte rallentamento dell'economia meridionale», con la crescita del prodotto interno lordo che «sarà pari a più 1,2 per cento nel Centro-Nord e più 0,7 al Sud». Nel corso del 2017 il Mezzogiorno ha proseguito la sua lenta ripresa, ma in un contesto di «grande incertezza» e in assenza di «politiche adeguate» rischia di frenare ancora, con un «sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo» nel giro di due anni. Il rapporto **Svimez** sottolinea in particolare che anche nel 2019 «il livello degli investimenti pubblici al Sud dovrebbe essere inferiore di circa 4,5 miliardi se raffrontato al picco più recente», datato 2010. Se invece nel 2019 fosse possibile recuperare per intero questo gap, si avrebbe una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale rispetto a quella prevista.

Il Mezzogiorno italiano continua dunque a essere vittima di una storica arretratezza. La **Svimez** parla di «sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche». E definisce «preoccupante la crescita del fenomeno dei working poors, ovvero del lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario». Suscita preoccupazione anche un altro fenomeno, che la **Svimez** definisce «drammatico dualismo generazionale». E spiega: «Si è profondamente ridefinita la struttura occupazionale a sfavore dei giovani».



Pigliaru: le statistiche confermano, è stata imboccata la strada giusta

# Svimez, Pil sardo all'1,9%

## È la quinta regione d'Italia: il traino dall'industria

» A salvare l'economia sarda nell'ultimo triennio è stata l'Industria. Un balzo oltre la doppia cifra percentuale certificato tra il 2015 e il 2017 dall'ultimo rapporto Svimez sull'economia del Sud Italia. Il segno più davanti al Pil regionale non è stato però sufficiente ad arginare l'esodo di giovani che, sempre secondo le previsioni Svimez, nei prossimi decenni assumerà proporzioni quasi catastrofiche.

**LA CRESCITA.** Le statistiche confermano comunque come la Sardegna sia riuscita a imboccare la strada giusta. Il prodotto interno lordo dello scorso anno ha fatto segnare una crescita dell'1,9%, inferiore tra le regioni del Sud solo a quello della Calabria (+2%) e addirittura quinto miglior risultato d'Italia se si considerano Lombardia (+2,2%), Trentino Alto Adige (+2,5%) e Valle d'Aosta (+2,6%).

**IL GOVERNATORE.** Un exploit sul quale è voluto intervenire anche il presidente della Regione Francesco Pigliaru: «Ora dobbiamo consolidare questo processo positivo e soprattutto lavorare perché i

### VARIAZIONE DEL PIL 2016-2017 +1,9%

	La crescita dopo la crisi	
	2015-2017	2008-2014
AGRICOLTURA	+3,4	-10,6
INDUSTRIA	-4,2	-5,8
COSTRUZIONI	+12,9	-46,7
SERVIZI	+3,1	-39,9
	+3,0	-0,7

benefici si diffondano più equamente tra territori e persone». Analizzando l'andamento dell'ultimo triennio si può apprezzare meglio la ripresa dell'Isola. L'Industria, come detto, ha trainato l'intera economia con un valore aggiunto in crescita tra il 2015 e il 2017 del 12,9%, ma il bilancio è stato chiuso in positivo anche da Costruzioni e Servizi, rispet-

tivamente a +3,1% e +3%. L'unica nota stonata è arrivata dall'agricoltura, in calo del 4,2%.

**L'ASSESSORA.** Le cifre dell'industria isolana hanno comprensibilmente fatto esultare l'assessore regionale competente, Maria Grazia Piras: «I dati sono la conferma che le politiche adottate in questi ultimi anni dalla Regione hanno colto nel se-

gno, accompagnando una ripresa produttiva che a livello mondiale è stata generalizzata è una ripresa non più solo percepita, ma reale, certificata da dati strutturali, non dovuta a condizioni passeggera e con una tendenza stabile. Le imprese hanno ricominciato a investire e la Regione, attraverso misure legislative e incentivi, è stata al loro fianco».

**CONFINDUSTRIA.** Il presidente regionale di Confindustria, Alberto Scanu, è cauto: «I numeri dell'industria emergono in mezzo a notizie meno incoraggianti, ma sono pur sempre significativi per dimostrare che le industrie sopravvissute alla crisi possono dare ricchezza e occupazione come poche realtà produttive». Prudenza adottata anche dal vice presidente regionale, Raffaele Paci: «Non tutto è risolto, ma i numeri sono questi, sono positivi e segnano finalmente una decisa tendenza in crescita. Dal 2015, al di là delle oscillazioni annuali, il Pil cresce nell'ultimo triennio dell'1.2% all'anno».

**Luca Mascia**

RIPRODUZIONE RISERVATA



**FOCUS**

Secondo il rapporto **Svimez** due milioni di persone hanno lasciato il Sud e non tornano. Mancano gli investimenti pubblici e i giovani trovano solo impieghi precari o "in nero".

# Senza lavoro 600mila famiglie. Così si spegne il Mezzogiorno

**INSEPIRANTI****Mariaelena Finessi** / ROMA

La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi. Una ripresa, a dire il vero, trainata dagli investimenti privati perché a mancare è il contributo della spesa pubblica. Una fotografia, quella dell'economia del Sud del Paese scattata dalla **Svimez** (associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) nel suo rapporto 2018, di cui ieri sono stati anticipati alcuni dati preoccupanti sulla tenuta della ripresa: se si manifestasse un contesto di grande incertezza nel 2019 l'economia del Meridione rischierebbe una «grande frenata».

## 1 Dualismo generazionale

Nel Meridione si è creata una netta cesura tra una (seppur lenta) dinamica economica e una dinamica sociale che tende invece ad escludere sempre più cittadini dal mercato del lavoro, con il risultato che a finire in povertà sono

nuove fasce di popolazione. Il Rapporto lancia l'allarme sul «drammatico dualismo generazionale», che spiega così: «Il saldo negativo di 310mila occupati tra il 2008 e il 2017 al Sud è la sintesi di una riduzione di oltre mezzo milione di giovani tra i 15 e i 34 anni (-578mila), di una contrazione di 212mila occupati nella fascia adulta 35-54 anni e di una crescita concentrata quasi esclusivamente tra gli ultra 55enni (+470mila unità)». «Si è profondamente ridefinita la struttura occupazionale, a sfavore dei giovani».

## 2 Disoccupazione

Il lavoro è la nota dolente: sono 600mila le famiglie (362mila nel 2010) in cui nessuno dei componenti ha un'occupazione (nel Centro-Nord sono 470mila). Nel 2016 e nel 2017, il numero di famiglie senza alcun occupato è cresciuto in media del 2% all'anno, e ciò a dispetto di una crescita dell'occupazione complessiva. Una realtà, quella dell'esclusione, che si concentra nelle grandi periferie urba-

ne e che il Rapporto definisce «sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici».

## 3 Working poors

Il lavoro che invece è aumentato al Sud è quello precario, in nero, di «bassa qualifica e bassa retribuzione». Una crescita, quella dei «working poors», dovuta «alla complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario, che è una delle cause per cui la crescita occupazionale, specie nel Mezzogiorno, non è stata in grado di incidere su un quadro di emergenza sociale sempre più allarmante».

## 4 Povertà sanitaria

«Ancora oggi al cittadino del Sud mancano diritti fondamentali» di cittadinanza, come la sicurezza o addirittura l'istruzione. I «divari» rispetto al resto del Paese sono tangibili soprattutto nei servizi pubblici, primo fra tutti la sanità. La **Svimez** si sofferma infatti sul fenomeno della «po-

vertà sanitaria», un fenomeno per cui «sempre più frequentemente l'insorgere di patologie gravi costituisce una delle cause più importanti di impoverimento delle famiglie italiane». Cosa che si verifica «soprattutto al Sud».

## 5 Via dal Sud

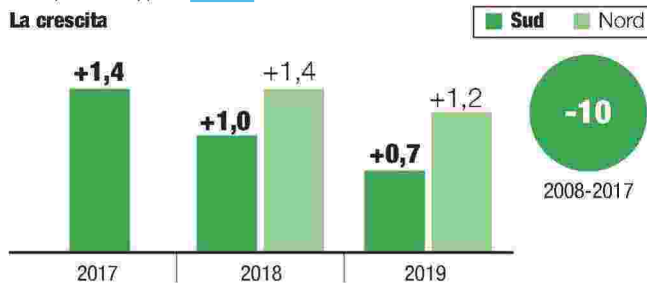
Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800mila non sono tornati. Anche nel 2016 si sono cancellati dal Mezzogiorno oltre 131mila residenti. Tra le regioni meridionali, sono la Sicilia che perde 9,3 mila residenti (-1,8 per mille), la Campania (-9,1 mila residenti, per un tasso migratorio netto di -1,6 per mille) e la Puglia (-6,9 mila residenti, per un tasso migratorio netto pari a -1,7), quelle con il saldo migratorio negativo più consistente. Tutto questo cambia – per la prima volta – la fisionomia del Sud, che si ritrova invece oggi più vecchio. —

CC BY-NC-ND DALCUNO I DIRITTI RISERVATI

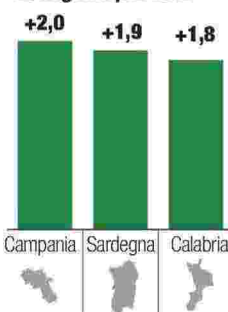
## La situazione del Sud

Anticipazioni Rapporto **Svimez** 2018 Dati in %

### La crescita



### Le regioni più forti



### Il lavoro nel 2017



### Tra il 2008 e il 2017





## Aumenta il rischio esclusione sociale, 600 mila famiglie senza lavoro al Sud

Nel Mezzogiorno si delinea una netta cesura tra dinamica economica che, seppur in rallentamento, ha ripreso a muoversi dopo la crisi, e una dinamica sociale che tende ad escludere una quota crescente di cittadini dal mercato del lavoro. Questo quanto si legge nelle anticipazioni del rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno che sono state presentate a Roma. Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila). Il numero di famiglie senza alcun occupato è cresciuto anche nel 2016 e nel 2017, in media del 2% all'anno, nonostante la crescita dell'occupazione complessiva, a conferma del consolidarsi di aree di esclusione all'interno del Mezzogiorno, concentrate prevalentemente nelle grandi periferie urbane. Preoccupante la cresci-

ta del fenomeno dei working poors: la crescita del lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part-time involontario. Ancora oggi al cittadino del Sud, nonostante una pressione fiscale pari se non superiore per effetto delle addizionali locali, mancano (o sono carenti) diritti fondamentali: in termini di vivibilità dell'ambiente locale, di sicurezza, di adeguati standard di istruzione, di idoneità di servizi sanitari e di cura per la persona adulta e per l'infanzia. In particolare, nel comparto socio-assistenziale il ritardo delle regioni meridionali riguarda sia i servizi per l'infanzia che quelli per gli anziani e per i non autosufficienti. Più in generale, l'intero comparto sanitario presenta differenziali in termini di prestazioni che sono al di sotto dello standard minimo nazionale come dimostra la griglia dei livelli essen-

ziali di assistenza nelle regioni sottoposte a Piano di rientro: Molise, Puglia, Sicilia, Calabria e Campania, sia pur con un recupero negli ultimi anni, risultano ancora inadempienti su alcuni obiettivi fissati. I dati sulla mobilità ospedaliera interregionale testimoniano le carenze del sistema sanitario meridionale. I lunghi tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e ambulatoriali sono anche alla base della crescita della spesa sostenuta dalle famiglie con il conseguente impatto sui redditi. Strettamente collegato è il fenomeno della «povertà sanitaria», secondo il quale sempre più frequentemente l'insorgere di patologie gravi costituisce una delle cause più importanti di impoverimento delle famiglie italiane, soprattutto nel Sud: sono il 3,8% in Campania, il 2,8% in Calabria, il 2,7% in Sicilia; all'estremo opposto troviamo la Lombardia con lo 0,2% e lo 0,3% della Toscana.



TRA 50 ANNI L'ISOLA POTREBBE PERDERE 1,1 MILIONI DI ABITANTI

# Il rischio deserto

*Con le tendenze demografiche in atto si rischia il calo degli abitanti. Colpa del quadro macroeconomico in peggioramento. E senza politiche adeguate, dice Svimez, già dal prossimo anno potrebbe arrivare una brusca frenata*

DI ANTONIO GIORDANO

**L**a Sicilia tra 50 anni potrebbe essere una regione con 1,1 milione di abitanti in meno, più povera e più anziana. Un deserto, ma il colpevole non sarebbe il cambiamento climatico. Questo se dovessero proseguire le dinamiche demografiche attualmente in atto, ovvero se non dovesse cambiare il quadro macroeconomico della Regione. «Una previsione che spero possa essere smentita», ha spiegato a *MF Sicilia* Luca Bianchi, direttore dello *Svimez* ed ex assessore all'economia di uno dei governi guidati dal Crocetta. I dati sul calo della demografia sono contenuti nel rapporto redatto dall'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno e le cui anticipazioni sono state presentate ieri a Roma. Il peso demografico del Sud diminuisce, si legge nel rapporto, ed è ora pari al 34,2%, anche per una minore incidenza degli stranieri (nel 2017 nel Centro-Nord risiedevano 4.272 mila stranieri rispetto agli 872 mila stranieri nel Mezzogiorno). Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'este-

ro. Quasi 800 mila non sono tornati. Anche nel 2016, quando la ripresa economica ha manifestato segni di consolidamento, si sono cancellati dal Mezzogiorno oltre 131 mila residenti. Tra le regioni meridionali, sono la Sicilia, che perde 9,3 mila residenti (-1,8 per mille), la Campania (-9,1 mila residenti, per un tasso migratorio netto di -1,6 per mille) e la Puglia (-6,9 mila residenti, per un tasso migratorio netto pari a -1,7), quelle con il saldo migratorio più negativo. Ed ecco che proseguendo con questi numeri da qui a cinquant'anni l'Isola potrebbe perdere un quinto dei suoi attuali abitanti. Un dato tendenziale, certo, ma che sarà possibile correggere a patto di utilizzare le politiche adatte. Ecco quello che sta succedendo nell'Isola, secondo le spiegazioni dei dirigenti dello *Svimez* e che potrebbero portare all'avverarsi delle previsioni: il tessuto produttivo della Sicilia, falcidiato dalla crisi, ha perso le aziende meno competitive mentre sono rimaste sul mercato solo quelle «più strutturate, meglio capitalizzate e che sono più propense all'export», ha spiegato Bianchi. Contemporaneamente però questo comporta anche un restringimento delle opportunità di impiego da parte dei giovani che trovano sempre meno occasioni. Da qui l'emigrazione (fenomeno in

atto da alcuni anni) ma anche la peggiore qualità della vita in Sicilia. *Svimez* ha costruito un indice sintetico della performance delle Pubbliche Amministrazioni nelle regioni sulla base della qualità dei servizi pubblici forniti al cittadino nella vita quotidiana: fatto 100 il valore della regione più efficiente (Trentino-Alto Adige) emerge che quelle meridionali, ad eccezione della Campania che si attesta a 61, della Sardegna a 60 e dell'Abruzzo a 53, sono al di sotto della metà: Calabria 39, Sicilia 40, Basilicata 42, Puglia 43. Tutte condizioni che portano a scelte demografiche che fanno registrare gli indici di natalità tra i più bassi del Mezzogiorno. «Il settore privato ha fatto la sua parte», spiega Bianchi, «ma quello che manca sono gli investimenti pubblici. La Sicilia registra un pessimo dato del settore delle costruzioni in controtendenza anche rispetto al Sud che indica un arretramento nella capacità di spesa e nelle opere pubbliche, nostra impressione che è confermata anche nei dati della spesa dei fondi la Sicilia pare abbastanza indietro». L'economia regionale, secondo *Svimez*, fa segnare un rallentamento della crescita, +0,4% nel 2017, dopo aver registrato un aumento del Pil dell'1% nel 2016 e dello 0,9% nel 2015. Nell'Isola l'industria

in senso stretto fa segnare nel triennio di ripresa una performance importante (+14,1%), anche l'agricoltura fa registrare un andamento complessivamente positivo (+2%) e così i servizi (+1,6%). A frenare l'andamento dell'economia siciliana, così come in Abruzzo, è il settore delle costruzioni che fa segnare il -6,3% nel periodo 2015-2017.

«L'arretramento, in termini di investimento si è tradotto in una mancata crescita del Mezzogiorno e per questo è urgente e necessario un riorientamento della spesa pubblica», spiega Bianchi, «occorrono politiche generali territorialmente rafforzate nel Mezzogiorno, in grado di riequilibrare la qualità di alcuni beni pubblici essenziali attualmente deficitari al Sud: l'assistenza sanitaria, l'offerta di assistenza domiciliare per gli anziani, il numero di posti negli asili nido, la regolarità nella fornitura dell'acqua, la gestione dei rifiuti, l'offerta scolastica e formativa. Solo in questo modo riusciremo a ricostruire un nuovo protagonismo per il Sud, che cammini al passo di un ammodernamento e potenziamento della macchina pubblica, inaugurando una nuova stagione di investimenti per il miglioramento delle infrastrutture economiche e sociali». (riproduzione riservata)



Il 3,4% delle famiglie si è impoverito per curarsi, il dato è secondo solo a quello della Campania

# Mezzogiorno, nel 2017 il Pil cala solo in Molise: male l'industria e l'agricoltura è ferma

*Le anticipazioni del Rapporto Svimez descrivono un territorio in affanno  
Toma: infrastrutture e investimenti, così nel 2018 la crescita salirà*

**CAMPOBASSO.** Nel 2065 saremo 236mila. Settantatremila in meno rispetto a oggi. Un manipolo di molisani di cui Svimez stima il numero, non le condizioni economiche e sociali. Di quelle però disegna lo stato dell'arte che, nel Rapporto 2018 che elabora essenzialmente dati del 2017 o del biennio 2015-2016, è ancora una volta preoccupante.

Perché nella sintesi delle anticipazioni al dossier illustrata ieri a Roma alla presenza del presidente Giannola e della ministra del Sud Lezzi c'è un quadro che vede il Molise tuttora in affanno. È l'unica regione del Mezzogiorno che nel 2017 ha visto ridurre il Pil: dello 0,1%. Un valore contenuto, però il resto nel Meridione - ove più o meno - la crescita ha tenuto. Nel 2015 e nel 2016, invece, il Pil del Molise era cresciuto (dell'1,3 e dell'1,1%). L'economia della regione è stata sostenuta nel periodo 2015-2017 dalle costruzioni (+26,4%), ma l'industria in senso stretto fa registrare una performance particolarmente negativa (-7,4%). I servizi nel triennio registrano un +2%, mentre langue l'agricoltura (+0,4%).

«Il Molise - il commento del governatore Toma - ha bisogno di interventi infrastrutturali, in sostanza quelli che sono stati illustrati nel mio programma di governo, e di una politica keynesiana di investimenti in opere pubbliche che attivi anche la spesa privata. Questo è l'anno in cui dobbiamo accelerare con i fondi europei e con il Por che è indietro di due anni. In questa maniera nel 2018 il Pil

segnerà una risalita».

In linea generale, la crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud. La ripresa è trainata dagli investimenti privati, manca il contributo della spesa pubblica.

La recessione, comunque, è ormai alle spalle per tutte le regioni pur se gli andamenti sono alquanto differenziati. Calabria, Sardegna e Campania sono le regioni meridionali che fanno registrare il più alto tasso di sviluppo: rispettivamente +2%, +1,9% e +1,8%. Si tratta di variazioni del Pil comunque più contenute rispetto alle regioni del Centro-Nord, se confrontate al +2,6% della Valle d'Aosta, al +2,5% del Trentino Alto Adige, al +2,2% della Lombardia.

Certo, al di là delle differenze, non basta la crescita economica a risolvere le emergenze sociali del Sud. Anzi, avverte la Svimez, con la ripresa le disuguaglianze si ampliano: aumenta l'occupazione, ma vi è una ridefinizione al ribasso della sua struttura e della sua qualità, aumentano le occupazioni a bassa qualifica e a bassa retribuzione, pertanto la crescita dei salari risulta "frenata" e non in grado di incidere su livelli di povertà crescenti. Senza contare il divario nei servizi pubblici, la cittadinanza "limitata" connessa alla mancata garanzia di livelli essenziali delle prestazioni.

Come sta il Molise dal punto di vista dell'accesso ai servizi? Partiamo dai bambini (da 0 a 2 anni): il 10,7% di

loro ha usufruito di quelli per l'infanzia. La media italiana è del 12,6%, quella meridionale del 4,7. Gli anziani: il 5,4% degli ultra 65enni è trattato in assistenza domiciliare integrata. In Italia la media è più bassa, 3%, al Sud ancora di più: 2,5%.

In regione, inoltre, ci sono 5,5 posti letto ogni mille abitanti nei presidi socio-assistenziali e socio-sanitari (dati Istat 2015). La media italiana è 6,4, quella del Sud 3,6.

Ennesima conferma, inoltre: Molise unica regione del Meridione con un saldo attivo fra i ricoveri di pazienti extraregionali e quelli di residenti che invece vanno fuori a curarsi. Il saldo in questione è pari a +789.

Ma il Molise è anche uno dei territori dove si registra una delle percentuali più alte di "povertà sanitaria". In Italia, nel 2015, l'1,4% delle famiglie si è impoverito per sostenere le spese sanitarie non coperte dal servizio nazionale; nelle regioni meridionali la percentuale sale significativamente raggiungendo il 3,8% in Campania, il 3,4 in Molise, il 3 in Basilicata, il 2,8% in Calabria, il 2,7% in Sicilia; all'estremo opposto, la Lombardia con lo 0,2% e lo 0,3% della Toscana. I divari si confermano anche riguardo all'efficienza degli uffici pubblici in termini di tempi di attesa all'anagrafe, alle Asl e agli uffici postali. La Svimez ha costruito un indice sintetico della performance sulla base della qualità dei servizi pubblici forniti al cittadino nella vita quotidiana. Fatto 100 il valore della regione più efficiente (Trentino- Alto Adige) emerge



che quelle meridionali, ad eccezione della Campania che si attesta a 61, della Sardegna a 60 e dell'Abruzzo a 53, sono al di sotto di 50: Calabria 39, Sicilia 40, Basilicata 42, Puglia 43,

Molise 44.

I tempi di attesa sono calcolati in base alla percentuale di file di oltre 20 minuti. All'Anagrafe, in Molise, sono aumentati: dal 10,9 del 2007 al

17,7% del 2016. All'Asl, invece, leggermente diminuiti, dal 51,7 al 49,9. Negli uffici postali, le file sono cresciute: dal 30,5% al 42,1%.

r.i.





**IL RAPPORTO SVIMEZ** Recessione alla spalle per tutte le regioni italiane, ma il gap con il Nord è ancora troppo alto

# I giovani scappano dal Mezzogiorno, ma la Campania è in leggera crescita

DI **MARCO CARBONI**

**NAPOLI.** Il triennio di ripresa 2015-2017 conferma che la recessione è ormai alle spalle per tutte le regioni italiane, e tuttavia gli andamenti sono alquanto differenziati. Il grado di disomogeneità, sul piano regionale e settoriale, è estremamente elevato nel Mezzogiorno. Questo sembra uno dei dati più evidenti secondo le anticipazioni del rapporto **Svimez** sul Mezzogiorno presentato a Roma. Il dato più preoccupante, però, resta uno: negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno un milione e 883 mila residenti. La metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Un calo dovuto, secondo **Svimez**, al fatto che ancora oggi al cittadino del Sud, nonostante una pressione fiscale pari se non superiore per effetto delle addizionali locali, mancano (o sono carenti) diritti fondamentali: in termini di vivibilità dell'ambiente locale, di sicurezza, di adeguati standard di istruzione, di idoneità di servizi sanitari e di cura per la persona adulta e per l'infanzia. In particolare, nel comparto socio-assistenziale il ritardo delle regioni meridionali riguarda sia i servizi per l'infanzia che quelli per gli anziani e per

i non autosufficienti. Nel 2017, Calabria, Sardegna e Campania sono le regioni meridionali che fanno registrare il più alto tasso di sviluppo, rispettivamente +2%, +1,9% e +1,8%. Si tratta di variazioni del Pil comunque più contenute rispetto alle regioni del Centro-Nord, se confrontate al +2,6% della Valle d'Aosta, al +2,5% del Trentino Alto Adige, al +2,2% della Lombardia. In Calabria, la regione che l'anno scorso ha fatto segnare la più significativa accelerazione della crescita, nel periodo 2015-2017 sono state soprattutto le costruzioni a trainare la ripresa (+12% nel triennio), grazie anche alle opere pubbliche realizzate con i fondi europei, seguite dall'agricoltura (+7,9%) e dall'industria in senso stretto (+6,9%). Molto più modesto nell'ultimo triennio l'andamento dei servizi (+2,9%). La Sardegna, uscita con qualche incertezza dalla fase recessiva rispetto al resto delle regioni meridionali, dopo l'andamento negativo del prodotto nel 2016 (-0,6%), ha fatto registrare nel 2017 un significativo +1,9%. Nel triennio 2015-2017 è stata soprattutto l'industria in senso stretto a marcare un andamento decisamente positivo (+12,9%), mentre le costruzioni si attestano su un +3,1% e i servizi su +3%. Va, invece, decisamente male l'agricoltura, che se-

gna -4,2% nel triennio. In Campania, dopo la revisione dell'andamento del Pil del 2016 (che scende da +2,4% a +1,5%), il 2017 è stato un anno in cui il prodotto lordo ha continuato a crescere dell'1,8%, confermando nel triennio di ripresa un importante dinamismo. Nella regione sono andate molto bene le costruzioni (+16,5% nel 2015-2017), spinte dalle infrastrutture finanziate con i fondi europei, ma anche l'industria in senso stretto prosegue la sua corsa (+8,9% negli ultimi tre anni), grazie soprattutto alla spinta dei Contratti di sviluppo, gran parte dei quali ha riguardato proprio la Campania. I servizi fanno segnare nel triennio un più modesto +3,7%, per merito in particolare del turismo. Mentre l'agricoltura va in controtendenza e accusa una flessione tra 2015 e 2017 pari a -1,3%. La Puglia, che nel 2016 aveva molto frenato (+0,2%) rispetto al positivo andamento del 2015 (+1%), rialza la testa e il Pil regionale nel 2017 si attesta a +1,6%. Merito, in particolare, dell'industria delle costruzioni, anche in questo caso trainata dalla spesa dei fondi europei per le opere pubbliche (+11,5%), ma anche da un'intonazione positiva dell'industria in senso stretto (+9,4%). L'agricoltura pugliese, pur con i problemi che ha vissuto e che continua ad avere, fa registrare una performance positiva.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

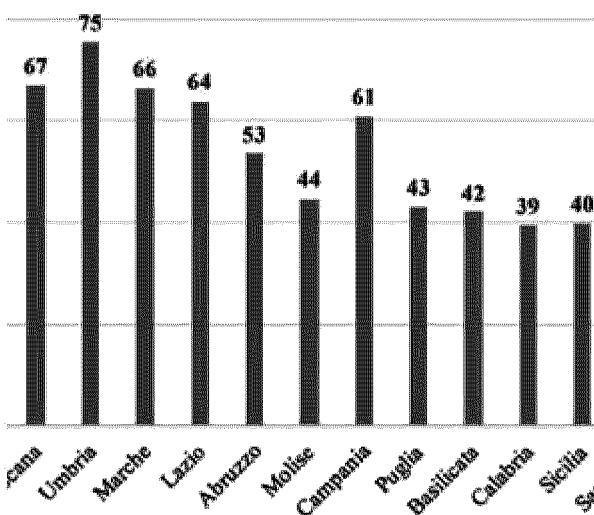
## I DATI SVIMEZ

### Efficienza P. A. La Basilicata è tra le peggiori regioni d'Italia: terzultima

■ a pagina 7

ANTICIPAZIONI RAPPORTO SVIMEZ 2018

## Efficienza della P.A: Basilicata terzultima



● Le performance della P.A. (dati Svimez)

Nel 2017 "il Sud ha proseguito la lenta ripresa ma senza politiche adeguate rischia di frenare, con un dimezzamento del tasso di sviluppo nel giro di due anni".

È questo uno dei preoccupanti dati che emerge dalle anticipazioni del Rapporto Svimez 2018, presentate ieri a Roma. Diversi gli accenni alla Basilicata contenuti nel rapporto. La Lucania, stando ai numeri Svimez, «si attesta su un incremento del Pil modesto, +0,7% nel 2017, sia i servizi, -1,3% nel triennio, che l'agricoltura, -1,2%, appaiono in controtendenza rispetto al resto dell'economia meridionale».

La Basilicata, inoltre, è la regione meridionale con il più alto tasso di laureati che se ne vanno.

«Il sensibile aumento - si apprende dal report - della quota di persone che si trasferiscono con un elevato titolo di studio interessa tutte le regioni del Mezzogiorno. Le quote più alte di lau-

reati sul totale degli emigrati si registrano in Basilicata e Abruzzo, rispettivamente il 33,9% e il 33,6%". Altro capitolo che non vede la Basilicata brillare è quello relativo all'efficienza della Pubblica amministrazione. La Lucania è la terz'ultima in Italia. Peggio ci sono soltanto Calabria e Sicilia.

Le performance della P.A. rivestono un ruolo fondamentale perché «lo sviluppo concreto dei diritti di cittadinanza - precisano nel report gli analisti Svimez - è la chiave fondamentale per mobilitare le enormi risorse, umane, ambientali, culturali ancora inutilizzate presenti nel Mezzogiorno, che, se messe a valore, potrebbero contribuire significativamente alla stessa ripresa del Paese».

L'indice sintetico della performance delle pubbliche amministrazioni nelle regioni italiane prende in considerazione la qualità dei servizi pubblici forniti al cittadino. Fatto 100 il valore della regione più efficiente emerge che quelle meridionali sono per lo più al di sotto di 50. L'indice sintetico in questione per la Basilicata si ferma a 42.

Tra la serie di servizi considerati, da cui viene estratta la media, ci sono quelli relativi ai rifiuti urbani, all'efficienza di uffici quali, per esempio, Asl e Poste.

E ancora, l'indice considera, tra le altre cose, anche la qualità delle infrastrutture di rete acqua, elettricità e gas, dei servizi ospedalieri e dell'attrattività delle Università.







## IL SUD SI STA SPOPOLANDO EMIGRAZIONE E' DI MASSA

di Viola Longo

In un anno 97mila stranieri in più, ma la popolazione è diminuita di 207mila unità. Il Sud Italia si spopola e cambia l'identità dei suoi residenti, mentre un numero enorme di giovani emigra, spesso per non fare più ritorno. È la fotografia demografica che emerge dalle anticipazioni del Rapporto Svimez.

## SUD PERDE 200.000 ITALIANI OGNI ANNO: E' UN ESODO

di Viola Longo

In un anno sono stati registrati **97mila stranieri in più**, ma **la popolazione è diminuita di 207mila unità**. Il Sud Italia si spopola e cambia l'identità dei suoi residenti, mentre un numero enorme di giovani emigra, spesso per non fare più ritorno. È la fotografia demografica che emerge dalle anticipazioni del **Rapporto Svimez 2018 sul Mezzogiorno**, in cui una lenta e fragile ripresa non riesce ad arginare il disagio sociale.

Il rapporto rivela che negli ultimi 16 anni **hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883mila residenti**: la metà costituita da giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto da laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Di questi quasi **800mila non sono tornati**. Un calo dovuto, secondo Svimez (Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno), al fatto che ancora oggi al cittadino del Sud, nonostante una **pressione fiscale** pari se non superiore al resto del Paese per effetto delle addizionali locali, mancano (o sono carenti) diritti fondamentali: in

termini di vivibilità dell'ambiente locale, di sicurezza, di adeguati standard di istruzione, di idoneità di servizi sanitari e di cura per la persona adulta e per l'infanzia. In particolare, nel comparto socio-assistenziale il ritardo delle regioni meridionali riguarda sia i servizi per l'infanzia che quelli per gli anziani e per i non autosufficienti. E il Sud è **meno attrattivo del resto d'Italia per la stessa popolazione immigrata**: nel 2017 nel Centro-Nord risiedevano 4 milioni e 272mila stranieri rispetto agli 872mila del Mezzogiorno. Con il risultato che complessivamente il **peso demografico** di quest'area diminuisce e ora è pari al 34,2%.

Qualche luce emerge dal rapporto, ma resta comunque flebile. Svimez ha certificato per il 2017 **un aumento del Pil al Sud dell'1,4%**, rispetto allo 0,8% del 2016. Un risultato dovuto al forte recupero del settore manifatturiero (5,8%), in particolare nelle attività legate



ai consumi, e, in misura minore, delle costruzioni (1,7%). La crescita è in linea con quella del Centro-Nord, che si è attestata a +1,5%, ma nella «stagione dell'incertezza» **rischia una «grande frenata»**. La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017, infatti, ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi ed è trainata dagli investimenti privati, mentre **manca il contributo della spesa pubblica**. Anche l'occupazione segna una crescita, ma Svimez la descrive come debole e precaria.

È in questo contesto che al Sud **si amplia il disagio sociale**.

## RAMPELLI: "SUD, NON SERVE L'ASSISTENZIALISMO"

di Redazione



**Allarme Sud** nel silenzio quasi generale. In 16 anni hanno lasciato il Meridione 1 milione e 883mila residenti, di cui la metà giovani, e l'economia rischia un forte rallentamento entro il 2019. Di fronte ai dati preoccupanti che emergono dal rapporto **Svimez 2018 sul Mezzogiorno**, Fabio Rampelli lancia la sfida al governo giallo-verde perché si attivi senza perdere tempo di fronte alla desertificazione del nostro Sud che rischia di cambiare identità. «La

Questione Meridionale è uno dei banchi di prova di questo governo. Come Fratelli d'Italia – dice il vicepresidente della Camera –osterremo tutte le iniziative per lo sviluppo del sud, consapevoli che la possibilità di far ripartire l'Italia dipende essenzialmente dalla capacità di infrastrutturare il Mezzogiorno con un vero e proprio piano straordinario». Mai più iniziative assistenzialistiche, come quelle contenute nel decreto Dignità, dice Rampelli, «servono opere tali da far comprendere che è finito il tempo dello

strabismo, con un Settentrione lanciato verso la Baviera e un Meridione spinto verso il Terzo mondo». Dal sostegno alle imprese che assumono al Sud al piano di investimento per colmare il divario infrastrutturale e digitale, dal controllo del territorio alla detassazione per le aree disagiate: questi i punti forti della proposte di Fratelli d'Italia perché «il Sud non ha bisogno di elemosina, ma di sviluppo, lavoro e infrastrutture».





## L'Eldorado mancato. Valore e povertà nel Sud d'Italia



Antonio La Spina  
giovedì 2 agosto 2018

Le anticipazioni del Rapporto **Svimez** sul Mezzogiorno 2018 descrivono un moderato aumento del Pil nazionale – e anche meridionale – tra il 2015 e il 2017. Certe regioni del Sud vanno molto meglio di altre. La crescita media europea nel triennio è comunque più del doppio di quella italiana. La ripresa mondiale è stata trainata dalle nuove grandi potenze economiche. Rispetto agli anni della crisi il segno più dovrebbe essere comunque incoraggiante.

Eppure, le riflessioni sollecitate dall'insieme dei dati per **Svimez** sono poco rassicuranti. Il Sud continua a vivere una condizione critica. Il che non è un problema soltanto "suo", ma trascina giù l'intero Paese. In parallelo a quel po' di Pil è, infatti, cresciuta anche la povertà. Ciò significa che tale ricchezza non si redistribuisce, per una parte sufficiente, a favore di chi sta peggio. Anzi, avviene il contrario: gli strati sociali si polarizzano, la distanza tra essi aumenta, e così la disuguaglianza.

Alla frattura territoriale (tra Sud e Centro-Nord) e a quella tra classi sociali si aggiunge, in modo sempre più pesante, quella generazionale. I giovani meridionali, pur essendo sempre di meno – per via del calo delle nascite, delle emigrazioni selettive, dell'invecchiamento complessivo della popolazione, del complessivo crollo demografico – stanno sempre peggio e hanno davanti a sé prospettive sempre più nere.

Quando lo choc petrolifero del 1973 interruppe il "trentennio glorioso" di boom stimolato dalle politiche keynesiane, i lavoratori che vivevano le difficoltà più gravi erano i cinquantenni, perché era difficile ricollocarli quando la loro azienda o il loro settore produttivo andavano in crisi. Oggi avviene il contrario. Per un insieme di fattori (tra cui le norme lavoristiche e pensionistiche) gli incrementi occupazionali riguardano la fascia di chi ha più di 55 anni, e anche di chi ne ha più di 65. Invece, per chi ha meno di 35 anni le cose ora vanno molto peggio: rispetto al 2008 nel 2017 in tale fascia si è avuta una perdita di 580mila unità.

Adesso solo il 28,5% dei giovani al Sud è occupato, contro il 35,8 del 2008 (che era già un dato assai allarmante allora). In secondo luogo, i rapporti di lavoro riservati ai giovani sono prevalentemente instabili, e raramente si trasformano in contratti a tempo indeterminato. L'emigrazione giovanile, spesso altamente qualificata,

continua a crescere.

Il fatto che molti giovani siano sostanzialmente indotti a fuggire alla ricerca di un impiego corrispondente alle loro legittime aspettative è un problema esistenziale (ed economico) per loro e per i loro cari. C'è però anche un danno collettivo. Più sono stati il tempo, l'impegno e le risorse dedicati da un individuo a costruire il proprio capitale umano, e più tale individuo è bravo, più la sua migrazione danneggia la società in cui è vissuto, che anch'essa ha investito su di lui. In una data comunità sociale, com'è noto, non tutti hanno la stessa dotazione di talenti.

Alcuni hanno talenti di un tipo, altri di un altro. La comunità si consolida e cresce se si giova dell'apporto di tutti i talenti che essa ha generato, e magari se ne attrae altri dall'esterno. Se invece vi è qualcosa che spinge alcune delle eccellenze (sebbene non tutte) ad andar via senza tornare più, è un costo secco. I familiari mantengono i contatti. La comunità perde il più delle volte del tutto e per sempre l'apporto di idee, intelligenza, creatività, buona volontà che quei suoi giovani componenti le avrebbero reso.

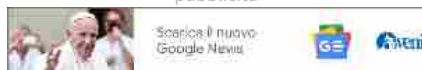
Eppure il Mezzogiorno potrebbe davvero essere un Eldorado, non solo un Eldorado mancato. È possibile invertire tali tendenze. Non è sufficiente imparare a spendere tutti i fondi europei e nazionali di cui si dispone (anzi, se li si spende male ciò è controproducente). Sono necessarie scelte radicali, di rottura con il passato, che a loro volta richiedono una capacità di lettura scientifica dei rapporti tra istituzioni, politiche pubbliche, economia, bisogni sociali. A maggior ragione in un mondo sempre più incerto e di nuovo diviso, ove si stagliano il protezionismo e il sovranismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARGOMENTI:** Editoriali Opinioni

pubblicità



**EDITORIALI**



**della Protezione Civile**

1268



L'associazione "Io Dono" annuncia la V ciclopandalata di sensibilizzazione per la donazione degli organi e le malattie rare

1222



Tufo, Taurasi, Lapio: ecco il treno del vino. Zolna: occasione di sviluppo

1186

fanalino di coda in Europa per la spesa di tali risorse" "L'emergenza sociale nel Mezzogiorno è il rischio povertà – conclude Fioravante Bosco (Uil Av/Bn) - e la mancanza di reddito da lavoro.

Si deve quindi dare continuità all'azione del Governo rendendo strutturale l'attuale sistema di incentivi alle assunzioni di giovani e meno giovani nel Sud".

Mi piace 1 Condividi

**ARTICOLI CORRELATI**
**Dal Web**


Una mamma determinata sta guadagnando 9.000€ al mese così

forexexclusiv.com



Fino a 9.000€ al mese con le Azioni Amazon. Ecco come iniziare

newsdiqualita



Proteggiti dai Ladri. Impianto senza fili. Monitoraggio anche fuori casa. Ad Agost...

Verisure

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

**Scelti Per Te**


Realizzano una strada di mezzo chilometro a servizio della cava: denunciati in tre



Reflui fognari nei fiumi Calore e Sabato, sequestro preventivo di depuratori comunali



Posti di lavoro in città: si insedieranno tre grandi marchi

da Taboola

**SOCIAL: CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO**

**COMMENTA QUESTO ARTICOLO**

Commenti: 0

 Ordina per **Meno recenti**


Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

02 AGO 07:00



Cappetta: "Perfetta sintonia e collaborazione tra Prefettura e Carabinieri"

**CERCA SU CANALE 58**

Inserisci il testo

CERCA


**PER LA TUA PUBBLICITÀ**

scrivi a:  
[adv@canale58.com](mailto:adv@canale58.com)  
 oppure telefona a:  
 0825.622270


**58 TUBE**

**COMUNI**

"Grotta Gio", formazione e opportunità per giovani disoccupati: il progetto

202


**RUBRICHE**

Caldo record e fenomeni anomali: così è cambiato il clima

221


**RUBRICHE**

La lunga storia della Tav: dissensi nel governo. Quale futuro per le grandi opere?

208





Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

# L'Espresso

Tutti i blog

Seguici su



## Sud sottosopra



**Emanuele Imperiali**

### 02 ago Pil Campania e dissesto Catania

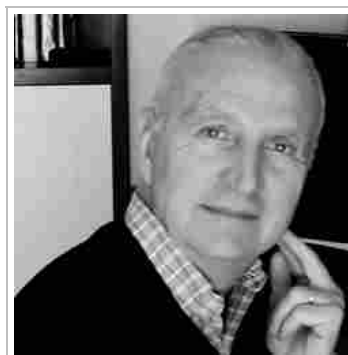
Il Presidente della **Svimez** Adriano Giannola ha anticipato il dato relativo al Prodotto interno lordo della Campania nel 2017, [www.svimez.info](http://www.svimez.info). La regione ha fatto registrare lo scorso anno un aumento del PIL dell'+1,8%. La Campania ha rallentato rispetto al 2016, ma continua a crescere e ad essere una lepre, secondo Giannola. "Ora, però - ha aggiunto il Presidente **Svimez** - non c'è più tempo, occorre fare presto, come si titolava ai tempi del terremoto, in quanto resta non scalfita l'emergenza della disoccupazione giovanile, sia maschile che femminile". L'economista intravede nella zona economica speciale che sta decollando e nell'attuazione rapida della clausola del 34% di spesa pubblica ordinaria in conto capitale da destinare al Sud, le chiavi per una ripresa robusta e non effimera dell'economia meridionale.

La Corte dei Conti ha accertato la sussistenza delle condizioni per il dissesto finanziario del Comune di Catania. Lo ha annunciato il sindaco della città etnea, Salvo Pogliese, che ha illustrato la situazione debitoria del Comune, [www.comune.catania.it](http://www.comune.catania.it): ammonta a un miliardo e 580 milioni al 15 giugno 2018, così come emerso dopo la ricognizione effettuata dall'assessore al Bilancio e vicesindaco, Roberto Bonaccorsi. E ha altresì fornito il dettaglio degli importi relativi ad anticipazioni di cassa, debiti verso banche, mutui, fondo rotazione, passività per contenziosi di rischio medio e alto, debiti fuori bilancio, verso le partecipate e verso terzi, transazioni e ruoli esattoriali. Si tratta di un debito certificato di un miliardo e 247 milioni, ai quali aggiungere quasi 333 milioni di interessi. A fronte dei numeri sul debito, il dato sulle entrate comunali registra un tasso di mancata riscossione molto elevato: prendendo a riferimento il 2017, con entrate accertate provenienti dalle imposte comunali nella misura di oltre 278 milioni, sono stati riscossi solo a 211 milioni. Se è vero che una parte dell'evasione riguarda coloro i quali non possono pagare, spiega il sindaco Pogliese, una fetta rilevante "riguarda coloro che fanno i furbi e non vogliono pagare, e la capacità stessa del Comune di incassare quanto accertato, che in passato è stata uguale a zero". Catania è la decima città d'Italia e ha ora bisogno di un supporto da parte del governo nel percorso di risanamento.

Condividi:



### CHI SONO



### CERCA NEL BLOG



### agosto: 2018

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

### ARCHIVI

agosto 2018

luglio 2018

giugno 2018

maggio 2018

aprile 2018

marzo 2018

febbraio 2018

gennaio 2018

dicembre 2017

novembre 2017

ottobre 2017

settembre 2017

agosto 2017

luglio 2017



RASSEGNA STAMPA ABBONAMENTI LA RIVISTA



PALAZZI

SPREAD

FELUCHE

AL VERDE

JAMES BOND

PORPORA

EASY

TRUMP

MOBILITÀ

# Apocalisse nel Mezzogiorno? Perché non condivido l'analisi dello Svimez

 **Federico Pirro** SPREAD

FOTO



*Andrebbero compiute analisi molto più approfondite per evitare di indulgere a luoghi comuni e circoscrivere con precisione criticità e positività al fine di restituire rappresentazioni veritiere e attendibili delle molteplici situazioni di cui molto spesso si parla in maniera sommaria*

Puntuale come accade ormai da alcuni anni a questa parte giunge in piena estate l'anticipazione del Rapporto [Svimez](#) sul Mezzogiorno che verrà presentato nella sua interezza soltanto in autunno. E anche questa volta l'associazione, presentando le risultanze delle sue analisi, se da un lato deve riconoscere i passi in avanti compiuti nelle regioni meridionali fra il 2015 e il 2017 in termini di crescita del Pil – dovuta anche ad un impegno dei due precedenti governi di cui è doveroso atto alle loro scelte politiche – dall'altro, evidenziando le criticità che nessuno (si badi bene) vuole sottovalutare, finisce tuttavia ancora una volta col disegnare scenari apocalittici del meridione che non riescono a coglierne le ormai profonde differenze strutturali fra le sue regioni e a loro interno, in termini di sviluppo dei vari comparti, occupazione, progresso civile, standard e qualità della vita, standing dei vari governanti.

Nulla di tutto questo almeno al momento – sperando che invece un'accurata analisi differenziata dell'intero Meridione appaia finalmente nell'edizione autunnale del Rapporto – mentre costante, immutata, irriducibile rimane la richiesta che rasenta ormai il dogmatismo di sempre nuovi investimenti pubblici in suo favore, come se non si ponesse già da lungo tempo il problema, tuttora irrisolto, di come e in quanto tempo riuscire ad impiegare (bene) le risorse non irrilevanti già stanziata a livello nazionale e comunitario con i vari programmi di spesa e di coesione. Né i ricercatori della [Svimez](#) compiono uno sforzo per focalizzare con chiarezza – insieme ai meriti di tutti coloro che ogni giorno nel Meridione lavorano, producono, competono, studiano, insegnano, ricercano, curano ed assistono – anche le responsabilità di tutti gli altri cui, invece, devono ascrivere i ritardi nella crescita di molti territori: responsabilità, là dove esistenti, che non sono sempre e soltanto dei governi e che, a nostro avviso, nell'Italia meridionale sarebbero da distribuirsi anche – è bene dirlo con chiarezza autocritica – fra amministratori pubblici locali, imprenditori, associazioni di categoria, apparati burocratici operanti a vari livelli, centri di ricerca, Università, organizzazioni sindacali e molto spesso anche associazioni del volontariato civico.

## Papa Francesco incontra 60mila giovani chierichetti in pellegrinaggio a San Pietro. Le foto



## La Commissione Vigilanza boccia Marcello Foa alla presidenza Rai. Le foto della votazione



## Giuseppe Conte a Washington con il presidente Donald Trump. Le foto



Non è sufficiente infatti affermare che alcune "Regioni hanno fatto meglio come la Campania e la Calabria", dimenticando poi i risultati ottenuti, o almeno gli sforzi compiuti dalle altre, come Puglia, Basilicata, Abruzzo, Molise, Sardegna, ed aggiungendo infine che la Sicilia registra "l'emorragia più dirompente di residenti che l'hanno abbandonata". Certo, i numeri ce lo confermano, ma bisognerebbe poi fare nomi e cognomi di coloro che a tutti i livelli hanno la responsabilità di una determinata situazione.

Ma quello che ormai da lungo tempo considero non condivisibile nelle analisi della Svimez è la sua continua sottolineatura – riproposta stancamente anche quest'anno – "di tutte le arretratezze che il Mezzogiorno continua a portarsi dietro", come se in tanti anni di impiego di fondi nazionali e comunitari, ma anche di investimenti privati, non sia cambiato proprio nulla nelle regioni meridionali, come se fossimo sempre all'anno zero. Ma come si può continuare a fare simili affermazioni? Possibile che l'Italia meridionale sia solo perenne, diffusa e insuperabile arretratezza con poche oasi di modernità – peraltro mai analizzate nelle loro positive peculiarità territoriali e settoriali – assediata da livelli di degrado quasi da terzo e quarto mondo? Non è del tutto evidente in queste affermazioni dei ricercatori dell'Associazione una mancanza di conoscenza oserei dire fisica dei luoghi e delle realtà di cui parlano, leggendo solo alcuni dati macroeconomici che non rendono giustizia alle molteplici articolazioni di un Meridione che, invece, da oltre mezzo secolo si presenta sempre di più come un insieme molto più complesso di quanto si creda di modernità e di arretratezze?

Ad esempio, nell'ambito delle analisi dei tanti siti della produzione industriale in esercizio nel sud non sono molto più rigorose e approfondite le ricerche della Srm del Gruppo Intesa San Paolo che da anni stanno scandagliando l'intero Mezzogiorno individuandovi con rigorosa puntigliosità cluster di aziende di piccole, medie e grandi dimensioni facenti capo a società locali, settentrionali e di multinazionali estere che ormai competono con successo a livello internazionale? E i vari inserti di questa stessa testata dedicati a vari settori e aree di Puglia e Basilicata non hanno messo in evidenza come siano ormai sempre più numerose le realtà produttive di cui possiamo essere fieri?

Certo la disoccupazione giovanile (e non solo quella) è ancora alta, purtroppo, ma – analizzandola con rigore per fasce di scolarizzazione e di titoli posseduti – non dovremmo interrogarci sulla maggiore o minore adeguatezza alle domande del mercato del lavoro dell'offerta formativa di tante nostre scuole e atenei? Perché ad esempio gli Its – Istituti tecnici superiori, purtroppo ancora pochi in Italia e nel sud a differenza della Germania – riescono a occupare oltre il 90% dei loro diplomati? Solo perché sono a numero chiuso? O anche perché formano i giovani in stretta collaborazione con le aziende che poi li assumono?

Ma su tanti altri settori nell'Italia meridionale – dalle infrastrutture ai nosocomi, dai musei ai luoghi di gestione del tempo libero – andrebbero compiute dalla Svimez, ma non solo da essa, analisi molto più approfondite per evitare di indulgere a luoghi comuni e circoscrivere con precisione criticità e positività al fine di restituire rappresentazioni finalmente veritiere ed attendibili delle molteplici situazioni di cui molto spesso si parla in maniera sommaria.

Allora chi scrive teme che ormai da tempo la Svimez sia venuta perdendo il contatto reale con le regioni meridionali che, invece, al momento della sua fondazione e per molti anni successivi costituì l'impegno costante ed apprezzato dei suoi autorevoli Padri fondatori; sarebbe pertanto necessario all'associazione un profondo ricambio di amministratori, studiosi e di ricercatori per imprimerle quel balzo in avanti di cui essa ha urgente bisogno.

Un'ultima domanda (non impertinente) al vertice della stessa associazione: perché la Svimez, che si batte dal 1946 per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, edita i suoi volumi e riviste con la casa editrice Il Mulino che è di Bologna? Per ragioni di mercato? E possibile che nessuna casa editrice del Mezzogiorno, dalla Laterza alla Giannini, dalla Cacucci alla Rubbettino, abbia costi concorrenziali con quelli del Mulino, che comunque è una casa editrice prestigiosa, come del resto lo sono le altre che abbiamo richiamato?

## Di Battista il jolly del (possibile) dopo Raggi? Le foto



## I 75 anni di Mick Jagger. La leggenda del rock vista da Umberto Pizzi. Foto d'archivio



## Stefano Besseghini, nuovo presidente di Arera e i componenti del Cda in 30 foto





ilFattoQuotidiano.it / In Edicola

## In Edicola sul Fatto Quotidiano del 2 agosto: La Vigilanza non elegge il presidente di Viale Mazzini, il centrodestra va in pezzi



di RQuotidiano | 2 agosto 2018

COMMENTI ()



**In Parlamento**

### **Forza Italia “archivia” Foa Salvini va alla guerra in Rai**

Crisi – Gli azzurri in Vigilanza non votano e affossano il candidato gialloverde. Oggi nuovo Cda. Il leader della Lega: “Hanno scelto il Pd”. E avverte: “Non cambiamo nome”

di Gianluca Roselli

#### **Il derby dei cretini di Marco Travaglio**

La nostra miserevole politica, ridotta a chiacchiera da bar sport (nella nuova versione 2.0 dei social), si eccita da tre giorni attorno a un miserevole dibattito: chi fa il tiro a segno con le uova su una donna di colore è un razzista o una brava persona? La tesi “brava persona” non la sostiene apertamente [...]

Diario del Salvimaio

### **Sul governo non solo servi e nemici: c'è pure Cartesio**

Buone notizie. Martedì pomeriggio a Zapping (RadioUno) intervista al

**Immobiliare.it**

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

DALLA HOMEPAGE

**Forza Italia-Lega, frattura (definitiva?) sulla Rai**  
B: “No a Foa”. Salvini: “Prendo atto, sta col Pd”

POLITICA

ECONOMIA & LOBBY

**Ilva, la certificazione dei commissari**  
**'A settembre le casse saranno vuote** Servono 132 milioni fino a dicembre

SCIENZA

**Il professor Alessio Figalli, 34 anni**  
**conquista il Nobel della matematica**  
**grazie al “movimento delle nuvole”**

Segui ilfattoquotidiano.it



ministro di Trasporti e Infrastrutture, Danilo Toninelli. Domande puntuali del conduttore Carlo Cianetti. Risposte puntuali. Si parla dei treni dei pendolari, brutti sporchi e cattivi (i treni). Toninelli annuncia di aver cancellato i venti milioni di euro destinati dal Trenitalia alla Coppa Italia Tim. Per dirottarli [...]

di *Antonio Padellaro*

job facts

## Fuga dall'Italia, siamo tornati ai livelli record degli Anni 50

Nuova emigrazione – Secondo le elaborazioni Idos, le cifre sono più del doppio di quelle ufficiali

di *Marco Maroni*

Viminale

## Rimpatri veloci, decreto Salvini entro fine agosto

Migranti – Fase B sull'immigrazione irregolare: il vicepremier annuncerà un provvedimento che modificherà anche la Bossi-Fini

di *Antonio Massari*

### COMMENTI

Fatti di vita

### Caso Brizzi, non è stato affatto tutto inutile

Bisogna domandarsi, ora, alla conclusione dell'inchiesta a carico del regista Fausto Brizzi, che cosa resta sul tavolo di questa gigantesca questione, dopo mesi di polemiche e discussioni. La procura di Roma ha chiesto l'archiviazione perché il fatto non sussiste. Alcune attrici avevano accusato il regista di averle molestate o costrette a rapporti sessuali con lui, [...]

Di *Silvia Truzzi*

Rimasugli

### Penitenziagite e pallottoliere! Il Corriere e i conti pubblici

Noi siamo persone impressionabili. Per questo ieri, dopo aver letto i due editoriali a quattro mani del CorSera, siamo corsi a investire tutti i nostri risparmi in bund tedeschi. D'altra parte come non reagire? Prima gli economisti dei due mondi, Alesina e Giavazzi, ci informano che "gli investitori che fuori dall'Italia detengono un terzo del [...]"

Di *Marco Palombi*

### Sono respingimenti senza responsabilità

Lo Stato italiano, sin dall'anno scorso, intende far valere al suo interno, nell'Unione europea e sulle coste del Mediterraneo un nuovo approccio dinanzi all'immigrazione irregolare. Un approccio che tre giorni fa, con il soccorso e la consegna di 108 migranti salpati dalla Libia, presi a bordo dal rimorchiatore italiano Asso Ventotto, poi trasbordati sulle motovedette [...]

Di *Antonio Massari*

### POLITICA

IL CASO

### Strage di Bologna, il depistaggio era partito prima della bomba

2 agosto 1980 – Il disegno separatista, l'eversione nera e quella di Stato, la criminalità comune. Quante domande ancora aperte

di *Antonella Beccaria e Giovanni Spinosa*

Domani si riunisce in Senato

### Creto il Comitato: deciderà sul doppio incarico di D'Alfonso

Tutto rimandato. Luciano D'Alfonso, senatore dem che si divide tra il Parlamento e la presidenza della Regione Abruzzo, potrà mantenere il doppio incarico ancora per qualche giorno, o forse qualche settimana. Ieri però in Giunta per le elezioni del Senato si è formato il Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori, l'organo che dovrà [...]

di *RQuotidiano*

L'intervista

**"LeU è un po' bollita e il Pd una storia chiusa"**

Viola Carofalo – La portavoce di Potere al popolo e i buoni sondaggi: "Bersani & C? Ceto politico che si ricicla"

di *Salvatore Cannavò*

CRONACA

Ferita all'occhio

**Cura al cortisone Daisy potrebbe saltare gli Europei**

Daisy Osakue, la 22enne campionessa di lancio del peso e del disco ferita a un occhio domenica a Moncalieri dall'uovo lanciato da ignoti, rischia di non partecipare agli Europei di atleti a Berlino. La sua partecipazione "è a forte rischio", ha detto ieri il presidente del Coni, Giovanni Malagò: "Il presidente della Fidal, Alfio Giomi, [...]"

di *RQuotidiano*

Il premio

**Il "percorso ottimale" del matematico**

Medaglia Fields – Alessio Figalli, 34enne ricercatore italiano negli Usa, vincitore del "Nobel" dei numeri

di *Piergiorgio Odifreddi*

Olimpiadi

**Mi-To-Co 2026: il Coni divide i Giochi e moltiplica i guai**

Il dossier – Ufficiale la triplice candidatura di Milano, Torino e Cortina Costi bassi, ma tanti problemi logistici. L'ultima parola al governo

di *Lorenzo Vendemiale*

ECONOMIA

La relazione dei commissari

**L'Ilva, soldi quasi finiti. "A settembre previsto azzeramento cassa"**

L'acciaieria Ilva sta per restare senza più un centesimo. A spiegarlo, ieri durante un'audizione presso la commissione Industria del Senato, sono stati i tre commissari dell'amministrazione straordinaria. La previsione finanziaria stima l'esaurimento di cassa a settembre 2018, mentre per ottobre i commissari hanno parlato di una cassa a meno 41 milioni, che diventerebbero 81 a [...]

di *RQuotidiano*

**La "grande frenata" del Sud Si dimezza la crescita 2019**

La "grande frenata" del Sud è alle porte, dopo una crescita tutto sommato positiva ma non entusiasmante: è la sintesi delle anticipazioni del Rapporto Svimez 2018. Dopo un triennio di crescita – seppur troppo debole per recuperare gli effetti della crisi e spinta soprattutto dal settore degli idrocarburi – l'economia meridionale, senza politiche adeguate, potrebbe [...]

di *Virginia Della Sala*

A che punto siamo – I lavori in corso, Alta Velocità

**Il Tav non è solo inutile. È un danno per l'economia**

Tre giorni fa i lobbisti del Tav Torino-Lione hanno arruolato a difesa dell'opera minacciata dal governo M5S e difesa dal governo leghista nientemeno che la Confagricoltura, scesa in campo con un tweet surreale: "In Piemonte lavorano 52.000 imprese agricole che aspettano lo sblocco delle grandi opere perché gli attuali limiti logistici equivalgono a dazi". I [...]

di *Giorgio Meletti*

MONDO

Stati Uniti

**Armi "stampate": è plastica, ma fa male**

La sentenza – Un giudice di Seattle vieta la circolazione on line delle istruzioni per la pistola in 3d

di *Massimo Filippini*

Siria

## Lo strano caso del turista rapito dai "terroristi"

Alessandro Sandrini appare di nuovo in un video fra due armati, era andato in vacanza ad Adana (Turchia) nell'ottobre 2016

di [Valerio Cattano](#)

La storia

## Altro che Spetsnaz, il Cremlino manda i bikers

"Invasione" della Slovacchia – I "Lupi della Notte", vicini a Putin, vogliono una base permanente

di [Val.Cat.](#)

CULTURA

Libri e dischi

## Musica per la mente o Ferretti: guida pratica a un'estate anti-hit

Riscoprire Beethoven in Aphex Twin o il poco celebrato pianista Bruno Mugellini

di [Fabrizio Basciano](#)

L'intervista

## "Con un cinepanettone Aurelio ci rifà pure lo stadio"

Pinuccio – Il comico sull'acquisto della squadra di Bari da parte di De Laurentiis: "Serie C? Mica speriamo nelle disgrazie altrui"

di [Silvia D'Onghia](#)

Calcutta

## "La mia libertà è anche non avere nulla da dire"

Il cantautore alla prova (sold out) dell'Arena di Verona il 6 agosto

di [Diletta Parlange](#)

### Sei arrivato fin qui

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge [ilFattoquotidiano.it](#) senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de [ilFattoquotidiano.it](#) e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi però aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,  
Peter Gomez

**DIVENTA SOSTENITORE**

di RQuotidiano | 2 agosto 2018

COMMENTI ()



ARTICOLO PRECEDENTE



In Edicola sul Fatto Quotidiano del 1 agosto: "Brizzi va archiviato gli sms delle ragazze lo scagionano"

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## LA GRANDE FUGA DAL SUD. IN 16 ANNI EMIGRATE DUE MILIONI DI PERSONE

L'economia al Sud rischia una «grande frenata» dopo un triennio di crescita, nel 2015-2017, che comunque non è servito a recuperare il patrimonio economico e sociale disperso dalla crisi: l'allarme l'ha dato **Svimez**, che ieri ha presentato le anticipazioni del Rapporto 2018. Continuano a mancare i fondi pubblici: a trainare la timida ripresa sono infatti gli investimenti privati, cresciuti nel Mezzogiorno del 3,9% (3,7% al Centro Nord), insufficienti a colmare il distacco dai livelli precrisi, rispetto a cui resta un ... Continua

**MEZZOGIORNO DI FUOCO**

**In fuga dal sud. In 16 anni emigrate quasi 2 milioni di persone. La metà giovani, un quinto laureati. Raddoppiate le famiglie povere. Nel rapporto **Svimez** il dramma del Meridione abbandonato dagli investimenti pubblici. Nel 2019 il Pil potrebbe dimezzarsi**

## Se il Sud cresce a due velocità



Le anticipazioni del Rapporto Svimez 2018 mostrano un rallentamento dell'economia del Mezzogiorno e un ridimensionamento della ripresa dell'intero Paese? Il rischio di un freno dello sviluppo si avverte, soprattutto in termini di previsioni per i prossimi due anni, che potrebbero portare a un dimezzamento del tasso di crescita del Sud (dall'1,4% del 2017 allo 0,7% del 2019), ma molto dipende dalle politiche economiche che saranno messe in campo nel prossimo futuro, a cominciare dall'aggiornamento del Def, dalla nuova Legge di Bilancio e dagli interventi di politica industriale.

Le cifre della Svimez possono essere lette in due modi. Attraverso le lenti di un'enfaticizzazione del divario persistente (con il Sud ancora fermo al 56% del Pil del Centro-Nord), prendendo atto che dal 2008 al 2017 le economie europee sono cresciute dell'8,4%, mentre negli stessi anni l'Italia ha subito una decrescita del 5,5% e il Mezzogiorno del 10%. Oppure, si può rivolgere lo sguardo a processi più articolati e a dinamiche economiche rivelatrici di un mutamento in corso, senza limitarsi a registrare la permanenza della grave patologia del dualismo. Se valutassimo, infatti, la crescita progressiva degli ultimi anni, con i suoi ostacoli e le sue lentezze, ma anche con le opportunità che si sono aperte per lo sforzo di un Sud protagonista, delle sue imprese e dei suoi lavoratori, di una fase iniziale di ripresa dell'intero Paese, potremmo finalmente prendere atto che, dopo la durissima crisi che abbiamo vissuto, il flusso carsico dei cambiamenti ha cominciato a venire in superficie, come una risorsa consistente e da non disperdere. In questa visione, due dati spiccano su tutti gli altri.

Il risveglio del Mezzogiorno, che dal 2015 al 2017 si è sviluppato del 3,7%, mentre il resto del Paese è cresciuto del 3,3%: con alcune grandi regioni come la Campania e la Calabria, che negli stessi anni hanno conosciuto una variazione del Pil rispettivamente del 5% e del 4,1%. L'incremento degli investimenti nel Sud, specie quelli privati, che tra il 2015 e il 2017 sono avanzati di circa il 18% nell'industria in senso stretto (nel Centro-Nord del 9,4%) e del 26,7% nel settore delle costruzioni (nel Centro-Nord del 17,2%), formando la componente più attiva della domanda interna. Questa nuova capacità di successo delle imprese produttive che investono nel Mezzogiorno rappresenta l'aspetto strategico che bisogna ancora sostenere nelle politiche nazionali e regionali, facendo tesoro della necessità di rafforzare gli investimenti pubblici. Non si tratta di una lettura accomodante dei fenomeni in corso, visto che proprio la Svimez ha distinto la dinamica economica da quella sociale, sottolineando il grave disagio della popolazione e, in particolare, dei giovani meridionali.

Il potenziamento dell'efficacia delle politiche sociali e del lavoro, insieme al miglioramento della qualità della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici, sono temi di straordinaria attualità per il Mezzogiorno, tra le priorità del Paese, e possono fornire prospettive anche per l'occupazione meridionale. Tuttavia, non si può pensare a una ripartizione rigida di compiti – con la destinazione dei residui fiscali e degli interventi produttivi al Nord e la riproposizione di un assistenzialismo diffuso al Sud – che porterebbe a un inevitabile quanto tragico ritorno indietro. I fattori per lo sviluppo dell'Italia nel suo insieme risiedono nella capacità di valorizzare le interdipendenze tra le due parti del Paese, dato che sia la domanda interna per consumi e investimenti del Mezzogiorno sia le filiere industriali dei settori più avanzati (agroalimentare, automotive, aerospazio e abbigliamento) sono essenziali per la crescita produttiva del Centro-Nord. Allo stesso tempo, l'intensificazione delle politiche industriali basate su credito d'imposta, decontribuzione, incentivi allo sviluppo e, in generale, sull'attrazione di investimenti, con i necessari correttivi e aggiornamenti, sono un aspetto sostanziale di una visione strategica per la crescita. L'unico modo per fermare la fuga di intelligenze creative e consolidare le capacità imprenditoriali, attirandone di nuove, la strada per evitare il rischio di una brusca frenata e per accelerare i processi di sviluppo si ritrova nella fiducia in quel nuovo Mezzogiorno in cammino, che può rappresentare la metafora di un'Italia moderna, aperta e avanzata.

Giovedì 2 Agosto 2018, 08:54  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Bari di De Laurentiis, la delusione dei tifosi azzurri**

IL VIDEO PIU' VISTO



**Napoli, i lavori allo stadio San Paolo**

+ VAI A TUTTI I VIDEO



LE PIÙ CONDIVISE



**PREVISIONI**

**Arriva il caldo torrido con Nerone, ma da agosto tornano piogge e venti....**



**Morto anche il secondo carabiniere coinvolto nel tragico incidente a Nola**

di Nello Fontanella



**IL PRESIDENTE**

**Ufficiale, il Bari è di De Laurentiis**



**SU TWITTER**

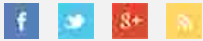
**Fiorella Mannoia attacca Salvini, lui: «Pensa al cielo d'Irlanda»**

di Emiliana Costa



**TRAGEDIA E POLEMICHE A ROMA**

**Roma, militare campano si uccide davanti a Palazzo Grazioli**



ROMA VITERBO RIETI LATINA FROSINONE ABRUZZO MARCHE UMBRIA

VIDEO

FOTO

HOME **PRIMO PIANO** ECONOMIA SPETTACOLI E CULTURA SOCIETÀ SPORT MOTORI MODA LE ALTRE SEZIONI ▼

Cronaca **Politica** Esteri Sanità Vaticano Scuola e Università Speciale Elezioni

Il Messaggero > Primo Piano > Politica

cerca nel sito...

## Senza investimenti/ Mezzogiorno tra austerità e indifferenza, un mix letale



di Gianfranco Viesti



Le preoccupanti condizioni e prospettive del Mezzogiorno dipendono in parte da una storia lunga, da vicende di ieri e dell'altro ieri. Ma dipendono in misura rilevante anche da vicende recenti, dalle decisioni politiche e di politica economica che si prendono oggi e si prenderanno nell'immediato futuro. Delle prime si parla tanto; delle seconde pochissimo. E invece su queste ultime è bene concentrare l'attenzione e la discussione; anche sulla base di alcuni degli elementi di analisi presentati ieri dalla Svimez...

### CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO:



- ✓ Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano
- ✓ Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet

SCOPRI LA PROMO

Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

USERNAME

PASSWORD

INVIA

Giovedì 2 Agosto 2018 - Ultimo aggiornamento: 01:06

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



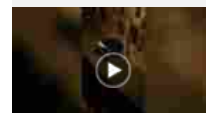
**Caldo, bollino rosso giovedì in 18 città**



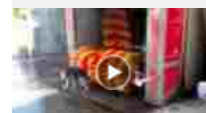
Alessio Figalli re della matematica, la videointervista



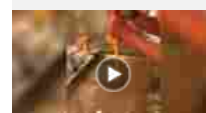
Incidente aereo in messico, l'impresa del pilota che ha salvato tutti



Il toro si aggira di notte tra le case del paese alle porte di Roma



Il cane che si pulisce all'autolavaggio



Il lavabo è tappato, la soluzione non è quella giusta



Operai si spaventano per l'arrivo di un cane, ma lui voleva solo giocare



Messico, aereo con 100 persone a bordo precipita poco dopo il decollo



[Sfoggia il Quotidiano Digitale](#)[ABBONATI](#) [ACCEDI](#)

Quotidiano

# Enti Locali & Pa

[Home](#) [Scadenze](#) [Codici e Norme](#) [Formazione](#)**02** Ago  
2018

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

HOME › SVILUPPO E INNOVAZIONE

## Al Sud non basta l'industria, il calo della spesa pubblica già frena la ripresa - I dati del rapporto **Svimez**

di Carmine Fotina

La mini ripresa del Mezzogiorno rallenterà già quest'anno, complice il basso livello di spesa pubblica che vanifica la vivacità degli investimenti privati e dell'industria. Secondo le anticipazioni del rapporto annuale dell'associazione **Svimez**, nel 2017 il Pil è aumentato al Sud dell'1,4%, praticamente ai livelli del Centro-Nord (1,5%), ma nel 2018 la crescita scenderà all'1% e l'anno dopo allo 0,7% (contro l'1,2% del resto del paese). La **Svimez** parla di un «rischio frenata reale», stimato però in ...

Quotidiano

# Enti Locali & Pa

Il Quotidiano del Sole 24 ORE Enti Locali & PA è il nuovo giornale online dedicato ai protagonisti delle Autonomie locali e della Pubblica amministrazione.

### SEI UN NUOVO CLIENTE?

Registrati e attiva subito quattro settimane di consultazione gratuita\*

[ATTIVA](#)

\* È possibile attivare la promozione una sola volta


### SEI GIÀ IN POSSESSO DI USERNAME E PASSWORD?

[ACCEDI ▶](#)[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#) | ISSN 2499-6769


[NAVIGA](#) [HOME](#) [RICERCA](#)

 Il Sole **24 ORE**  
**COMMENTI**
[ABBONATI](#) [ACCEDI](#)
[ITALIA](#) [SCENARI](#) [CULTURA & SOCIETÀ](#) [EDITORIALI](#) [INTERVENTI](#) [INCHIESTE](#) [GLOBAL VIEW](#) [IL DIRETTORE](#) [MAPPAMONDO](#)

 Fake news: la bufala del cartone al posto del gesso all'ospedale di Reggio Calabria


 Swg, il futuro dei nostri figli? Incombono ingiustizie sociali e precarietà


 Cassazione: ferie non godute, stretta su monetizzazione


 Trump stupefatto, 100 tasse
IL RAPPORTO **SVIMEZ**

# Anni di crisi e di ripresa mai certa: il Sud senza coordinate

-di Carlo Carboni | 02 agosto 2018



I PIÙ LETTI DI COMMENTI

## ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI &gt;

LE GALLERY PIÙ VISTE



**I**n piena estate lo scenario del Mezzogiorno è quello dei giorni gioiosi vacanzieri: il turismo dà una colorazione festosa a questo Sud, alla bellezza delle sue risorse naturali e alla ricchezza delle vestigia del suo passato. Un po' d'amarrezza nasce a pensare che le Canarie, senza Magna Grecia, totalizzano almeno otto volte i turisti della nostra splendida isola siciliana. Fa più tristezza pensare che tra un mese o poco più, il Mezzogiorno riprenderà i suoi ritmi e scenari di territorio dimenticato, in perenne difficoltà, battuto dalla povertà e dalla mancanza di almeno 3 milioni di posti di lavoro per colmare il gap.

Secondo i dati anticipati ieri dalla **Svimez** sono 600mila le famiglie ad avere tutti i componenti (!) in cerca di lavoro.

Il ritardo meridionale rispetto al Centro-Nord si è gradualmente ampliato e differenziato territorialmente in questi anni di crisi e di ripresa mai certa. Si è dilatato a causa della debolezza di una struttura produttiva non versata all'export e per la contrazione degli investimenti e spesa pubblica per il Sud. Si è differenziato seguendo sentieri positivi di sviluppo locale in Campania, Calabria e Basilicata, mentre è rimasto nella palude in una grande regione come la Sicilia. Non bastasse, si teme per il 2019 una frenata della ripresa meridionale. Oltre la povertà (1 su 10) e la bassa occupazione femminile, l'altro detonatore che amplia il disagio meridionale è la crescita del divario generazionale con un tasso d'occupazione giovanile di poco sopra al 25% e un irragionevole invecchiamento della struttura occupazionale.

In molti emigrano dalle regioni meridionali. Tra il 2012 e il 2016, è come se fossero andati via tutti i cittadini di Palermo e dintorni. La metà giovani, un terzo laureato.

Questo scenario sociale rispecchia tradizionali difficoltà di penetrazione del mercato e dello Stato come meccanismi regolatori della società e dell'economia meridionali. Queste carenze, di frequente - e non a torto - sono state messe in relazione alla forza dei meccanismi di consenso mafiosi, se non a un'intelaiatura sociale presidiata da una mentalità familista.

Il mercato però nell'ultimo biennio - ad esempio con la crescita industriale e degli investimenti privati - ha dato impulso alla recente ripresa meridionale. Lo Stato, al contrario, ha continuato a deludere su diversi fronti: investimenti pubblici; contrazione dei servizi sanitari, scolastico-universitari, di quelli propri degli enti locali; persistente inefficienza della Pubblica amministrazione meridionale (si salva la Campania, secondo l'indice **Svimez**).

I dati descrittivi ci spiegano perché la protesta pentastellata è riuscita a diffondersi come un veloce contagio silenzioso, fino al clamoroso lampo del 4 marzo che ha illuminato l'intero territorio meridionale.

Non pochi hanno osservato che i meridionali s'aspettavano e aspettano il reddito di cittadinanza. È possibile che, più che gli elettori, oggi siano i collettori di voto a sperare un ritorno vantaggioso da un possibile rilancio in grande stile dei tradizionali meccanismi di

consenso assistenziali-clientelari.

A stare alle previsioni, i cittadini meridionali dovrebbero immaginarsi e pretendere molto di più di un ambiguo “risarcimento” dal governo del cambiamento. Per esempio, più investimenti pubblici in infrastrutture. Se lo Stato investisse 4,5 miliardi e coprisse almeno il gap relativo agli investimenti pubblici rispetto al 2010, la ripresa al Sud nel 2019 sarebbe più che doppia. Ne beneficerebbe l'occupazione. Altrimenti ci sarà una frenata, sostiene la **Svimez**, mettendo il dito sulla piaga degli investimenti pubblici. Una frenata che pagherebbe l'intero Paese.

È vero che in politica tutto scivola via, quasi fosse niente quello che stai perdendo. Però sorprende che, almeno a stare al contratto di governo, non ci sia un progetto pentastellato per il Mezzogiorno, loro territorio “eletto”. Sarebbe importante sia per cercare di correggere l'assurda marginalità con cui Bruxelles - presa in questi anni dai Paesi di Visegrad - vede il suo Mezzogiorno sia per cercare di porre fine alle acrobazie dei meridionali costretti a procedere senza coordinate certe.

© Riproduzione riservata

**ARGOMENTI:** [Campania](#) | [Pubblica Amministrazione](#) | [Sicilia](#) | [Sud](#) | [Mercato del lavoro](#)


 **0 COMMENTI**

Partecipa alla discussione


Scrivi un commento...

Disclaimer

**Pubblica**

 **0 Commenti** | [Aggiorna](#)

[VEDI TUTTI I COMMENTI](#) ▲

 [Carica altri commenti](#)

FOTO

VIDEO



## SUD E RIPRESA/ La mossa del Governo che può aiutare anche il Nord

Il rapporto **Svimez** 2018 non contiene solo dati negativi. Ci sono utili indicazioni per il Governo, che può intervenire aiutando indirettamente anche il Nord Italia.

AMEDEO LEPORE

02 AGOSTO 2018 INT. AMEDEO LEPORE



Lapresse

Una slavina, una frana di dati deprimenti: e non discutibili, nella loro freddezza storico-cronologica. È il quadro che restituisce il rapporto **Svimez** 2018 sull'economia del Mezzogiorno, presentato ieri in anteprima. Eppure, qualcosa di fertile, di germinale e di straordinariamente positivo, sotto i dati più brutti del mondo - disoccupazione ai massimi, precariato diffuso, fuga dei cervelli - c'è e anzi cresce. E può essere fatto crescere sempre di più e sempre più velocemente. Ne è convinto - non da solo, anzi bene accompagnato - un economista prestatario fino a due mesi fa alla politica, di grande spessore scientifico, ma di grande esperienza amministrativa come Amedeo Lepore, per anni assessore alle Attività produttive della Regione Campania, incarico lasciato a fine maggio. "Questi dati possono essere guardati da vari punti di vista - spiega Lepore al Sussidiario in quest'intervista - I dati storici sono brutti, quelli di tendenza no", sintetizza il professore, che insegna Storia economica all'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". "Il Mezzogiorno in realtà, lo dimostrano quei dati, si è economicamente risvegliato: il problema è aiutarlo a spingere questa tendenza finalmente positiva fino a fargli recuperare i ritardi accumulati nel passato. Ci si può riuscire? Si può mantenere questo trend positivo? Secondo me sì: dipende dalle politiche economiche che si scelgono...".

### IN EVIDENZA



**MIGRANTI E RAZZISMO/ Il cuore e l'educazione valgono più di ...**



**PATTO CONTE-TRUMP/ Il "riscatto" del Premier e dell'Italia ...**



**SHEIN**

**COMPRA ORA >**

### NEWS CANALE



**GEO-FINANZA/ Se i dazi negli Usa piacciono anche agli avversari di Trump**



**SPY FINANZA/ La verità scomoda sul Pil Usa da record**



**PIL E POLITICA/ L'Italia resta sospesa tra l'incubo spread e la speranza Usa**

## Partiamo dall'inizio, professore. Dalla storia di questo gap, dalla storia dell'arretratezza economica del Sud.

È presto detto, l'unico periodo di convergenza tra l'economia meridionale e quella del resto del Paese si è avuto nei vent'anni di fuoco della Cassa per il Mezzogiorno. Prima e dopo, c'è stata sempre e solo divergenza. D'altronde, è impensabile riproporre quel modello di intervento pubblico nell'economia del Sud. La Casmez fu vissuta come un prototipo internazionale che avrebbe dovuto essere sperimentato in Italia, un Paese per metà avanzato e per metà arretrato, e poi esportato in altre economie interamente sottosviluppate. In sintesi, la si può raccontare così: il divario sta nel fatto che il Sud cresce a un ritmo pari al 56% della crescita del Pil del resto del Paese e quindi la distanza è incolmabile ed è aggravata dai problemi sociali: ma in quest'ottica non se ne esce, non si scappa, si rimane incastrati sotto il peso del macigno del dualismo italiano.

### E invece?

Invece c'è anche la possibilità scientifica di guardare a questi dati, produttivi, che ci fornisce un quadro di dinamiche economiche in movimento. E positive.

### Quali?

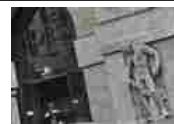
Tra 2015 e 2017 il Pil del Sud è cresciuto del 3,7%: questo è un dato molto positivo, perché segna un sorpasso nella velocità di crescita rispetto a quella del Centro-Nord, pari al 3,3%, e dell'intera Italia, ferma al +3%. Se poi si disaggrega il dato per regioni, si scopre che in quel triennio 2015-2017 la Campania è cresciuta del 5,5%, la Calabria del 4,1%, la Basilicata, per piccola che sia, dell'11,2%.

### E allora? Come mai tanti altri indicatori crollano?

Approfondiamo. Sempre dal 2008 al 2017 gli investimenti produttivi crollano del 31,6% nel Sud e solo - si fa per dire - del 20% nel Centro-Nord. Ma negli ultimi tre anni c'è un recupero forte: gli investimenti industriali in senso stretto sono saliti del 17,9% nel Sud mentre nel Centro Nord solo del 9,4%. Addirittura nel disastrato settore delle costruzioni la crescita è stata del 26,7%, contro un magro +17,2% del resto del Paese. Ecco i due dati che - pur tra tanti altri problemi - danno il senso di una direzione di marcia nuova, di un nuovo trend.

### Ma le previsioni sono pessimistiche...

Sì, ma sono state fatte in assenza di una nuova Legge di bilancio e di un nuovo Documento di economia e finanza, con i chiarimenti sulle politiche economiche da adottare. Questi dati ci dicono che, in assenza di una politica economica mirata, il Sud passerà da una crescita dell'1,4% allo 0,7%. Essendo io un ottimista che però non vuole mettere gli occhiali rosa, affermo che l'unica strada per valorizzare il trend positivo è intensificare gli investimenti industriali. Quelli che sono cresciuti nel Sud, e sono tanti, non sono di provenienza pubblica. Sono investimenti privati, affluiti sulla base di condizioni incentivanti sostenibili per lo Stato: incentivi industriali, sgravi fiscali, accoglienza globale di un territorio dove sono cresciute bene una serie di imprese di eccellenza di rilevanza mondiale. Nell'Unione europea dal 2008 al 2017 c'è stata una crescita del Pil dell'8,4%, mentre in Italia, complessivamente, abbiamo perso il 5,5% e il Mezzogiorno addirittura il 10%. Questo crollo ha scontato l'assenza di politiche europee efficienti, il cattivo uso dei fondi strutturali e vari altri



**BORSA ITALIANA  
OGGI/ Milano news:**  
chiusura a +1,25%,  
Leonardo a +10,6%  
(31 luglio 2018)



**SPY FINANZA/ I  
numeri scomodi per i  
sostenitori della  
Brexit e gli anti-Ue**

**WIND TRE BUSINESS**

**MYSHARE**

aggiungi  
**HUAWEI P20 | P20 Pro**

tuo in soli 24 mesi  
a partire da  
**8€** in più  
al mese

**Scopri**

**MINORCA**  
IN ARMONIA CON LA NATURA

**LOGITRAVEL**

### ULTIMA ORA



**Video/ Juventus MLS  
All Star (6-4 drc):  
highlights e gol  
(Amichevole)**



**SFIDA TRA I  
GHIACCI/ Sul 20 il  
film con Steven  
Seagal (oggi, 2 agosto  
2018)**



**ANNA LOU  
CASTOLDI, rimosso il  
suo profilo  
Instagram?/ La figlia  
di Morgan e Asia**

Argento si ...



**Emma Marrone/  
Ancora una volta al  
centro del gossip per  
via di un duro scontro  
con un fan ...**



**MARTINA E  
GIANPAOLO SI SONO  
LASCIATI/ Lo sfogo  
sul web: "Eravamo in  
crisi da sei ...**

fattori frenanti. Ma il dato molto confortante è che gli investimenti industriali privati si sono concentrati nel Sud.

### Anziché al Nord?

Sì, ma proprio qui emerge un altro dato favorevole, dalla ricerca **Svimez**. Il Mezzogiorno è prezioso per il Nord, perché la domanda interna per consumi e investimenti proveniente dal Mezzogiorno attiva il 14% del Pil del Centro-Nord, pari a 186 miliardi nel 2017, il che significa che il Nord grazie alla domanda del Sud ha avuto 186 miliardi in più di crescita. In più, le filiere industriali meridionali hanno lavorato molto bene: l'automotive, l'abbigliamento, l'agroalimentare e l'aerospazio, le nostre 'quattro a', oltre alla farmaceutica, sono andate molto bene. Al 50% queste filiere hanno preso beni strumentali e semilavorati da altre imprese e hanno prodotto export. Si è creato un circolo virtuoso di interdipendenza Nord-Sud. Emerge una chiara reciprocità di interessi.

### E dunque, cosa ne deduce?

Che se non vogliamo condannare il Mezzogiorno a una politica assistenziale superata e non più sostenibile, che lascia le attività produttive e i residui fiscali al Nord dobbiamo tornare a creare sviluppo produttivo, promuovendo il convergente interesse ad affrontare i problemi sociali gravissimi - dalla disoccupazione alla fuga cervelli - che ci colpiscono. In che modo? Innovando all'insegna della qualità i servizi pubblici e la Pubblica amministrazione per sostenere lo sviluppo produttivo. Se si fa la scelta non di puntare alla ripartizione delle funzioni ma alla loro interrelazione, questi investimenti privati che stanno già arrivando cresceranno, accompagnati magari da crediti d'imposta, da contratti di sviluppo, da formule di decontribuzioni per chi assume. Sono misure che giovano e sostengono gli investimenti industriali.

(Sergio Luciano)

© Riproduzione Riservata.



### Il futuro riserva un crollo dei mercati?

Se hai la possibilità di investire 350.000 €, ricevi aggiornamenti periodici e scarica senza spese la guida *Prospettive sul Mercato Azionario*, la guida redatta dalla società di Ken Fisher, famoso gestore finanziario.

Scopri di più

FISHER INVESTMENTS ITALIA



### POTREBBE INTERESSARTI



**SUD E RIPRESA/**  
La mossa del  
Governo che può  
aiutare anche il  
Nord



**SPY FINANZA/**  
Oro e Russia,  
l'alibi perfetto  
per le mosse  
della Fed



**ITALIA-  
FRANCIA/ Libia,**  
Fincantieri, Tav:  
le "trappole" di  
Parigi sono  
pronte



**BORSA  
ITALIANA  
OGGI/ Milano**  
news: Piazza  
Affari cerca il  
rimbalzo (2  
agosto 2018)



**BORSA  
ITALIANA  
OGGI/ Milano**  
news: chiusura a  
-1,91%, Ferrari a  
-8,25% (1 agosto  
2018)

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

### Dal Web





LOGIN

email

\*\*\*\*\*

Hai dimenticato la password?

02/08/2018 aggiornato alle 08:50

| CHI SIAMO | REDAZIONE | COMITATO EDITORIALE | CONTATTI | FAQ |




Direttore

Paolo Mazzanti

Presidente comitato editoriale

Innocenzo Cipolletta

cerca nel sito...



Sei in: E' la stampa, bellezza :: Sprofondo Sud

Economia

Politica

Esteri

Storie

Day Off

Fatti

E' la stampa, bellezza



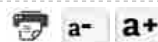
Oggi hanno detto



Altro parere



La fiducia (a rischio) nell'Italia



## Sprofondo Sud

Sintesi degli editoriali dei principali quotidiani

Redazione InPiù 02/08/2018



Sprofondo Sud

Sergio Rizzo, RepubblicaDal Sud ormai si scappa. I dati **Svimez**, analizzati da Sergio Rizzo su Repubblica, raccontano un Sud dove "scappano i giovani, scappa chi cerca lavoro, scappano, ... **Gentile utente, l'articolo che stai leggendo è riservato agli abbonati INPIU'**

Per proseguire nella lettura, inserisci username e password nell'apposita area ed esegui la procedura di login.

Non sei ancora abbonato ai servizi avanzati di Inpiù? **Abbonati ora!**

Oppure, salva questa pagina nei preferiti o nell'elenco lettura: l'articolo che stai leggendo apparirà 'in chiaro' dalla mezzanotte di oggi.

Buona navigazione!

(Se sei già abbonato a Inpiù e riscontri problemi tecnici nella procedura di login, **contatta l'assistenza tecnica**)

TAG: PD SUD ECONOMISTI

### Altre sull'argomento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**FUGA DAL SUD, IN 16 ANNI VIA QUASI 2 MILIONI DI PERSONE**

Negli ultimi 16 anni quasi due milioni di persone hanno lasciato il Sud. Di queste la metà sono giovani tra i 15 e i 34 anni. E' la fotografia scattata da **Svimez**, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, nelle anticipazioni del rapporto 2018 sulle condizioni economiche e sociali del meridione. L'analisi evidenzia il rischio di un forte rallentamento dell'economia del Meridione nel 2019 sottolineando che al Sud sono ben 600mila le famiglie con tutti i componenti in cerca di occupazione: un dato che è raddoppiato tra il 2010 e il 2018.

Home

Proponi il tuo blog

Seguici su



Username

Password

☐ ricorda

Connettersi

[dimenticati?](#)



▪ Società ▪ Cultura ▪ Cinema ▪ Musica ▪ Libri ▪ Viaggi ▪ Tecnologia ▪ Sport ▪ Curiosità ▪ Gossip  
▪ Per Lei ▪ Sesso ▪ Cucina ▪ Salute ▪ Scienze ▪ Media & Co ▪ Lifestyle ▪ Lavoro ▪ Tutti i Magazine ▼

Non ancora membro?

Proponi il tuo blog

Magazine Informazione regionale

Giochi

Autori

In tutti i Magazine ▼

Ricerca un articolo



[HOME](#) > [INFORMAZIONE REGIONALE](#)

## Il Sud sta morendo: un milione di giovani in fuga. Disoccupazione alle stelle

Creato il 01 agosto 2018 da [Vesuviolive](#)



*“Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila)”. Così la [Svimez](#) che parla “di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche”. E definisce “preoccupante la crescita del fenomeno dei ‘working poors’”, ovvero del “lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all’esplosione del part time involontario”.*

Nel 2019 **“si rischia un forte rallentamento dell’economia meridionale: la crescita del prodotto sarà pari a +1,2% nel Centro-Nord e +0,7% al Sud”**. È quanto prevede la [Svimez](#), nelle anticipazioni del Rapporto di quest’anno. Nel 2017, si spiega, *“il Mezzogiorno ha proseguito la lenta ripresa”* ma *“in un contesto di grande incertezza”* e *“senza politiche adeguate”* rischia di *“frenare”*, con *“un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo”* nel giro di due anni (dal +1,4% dello scorso anno al +0,7% del prossimo).

0 [Tweet](#)  
[Mi piace](#)

[Vedi articolo originale](#)

[Segnala un abuso](#)

A proposito dell'autore



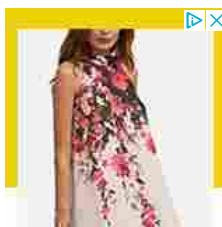
**Vesuviolive**  
12990848 condivisi  
[Vedi il suo profilo](#)  
[Vedi il suo blog](#)



I suoi ultimi articoli

- Emergenza caldo al Cardarelli, 300 pazienti in un giorno: “Nessuna crisi, è normalità”
- Ferragosto, concerto alla Reggia di Caserta: la musica dei Bottari al sorgere del sole
- Foto. Ancora un incendio nella Terra dei Fuochi: in fiamme una discarica abusiva
- Le palme di via Marina: da poco messe, già rischiano di morire

[Vedi tutti](#)



LA COMMUNITY INFORMAZIONE REGIONALE

L'AUTORE DEL GIORNO



Agipsynthekitchen

TOP UTENTI

[yellowflate](#)  
2259429 pt

[apiettrarota](#)  
725232 pt

[vesuviolive](#)  
690109 pt

[smanetta](#)  
586383 pt

[Tutto sull'autore](#)

[Diventa membro](#)

**"Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati".** E' questo il 'bollettino' della **Svimez** sulla 'fuga' dal Sud, il cui peso demografico non fa che diminuire.

La **Svimez**, l'associazione per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno, nelle anticipazioni del **Rapporto 2018** lancia l'allarme sul **"drammatico dualismo generazionale"**. E spiega: **"il saldo negativo di 310 mila occupati tra il 2008 e il 2017 al Sud è la sintesi di una riduzione di oltre mezzo milione di giovani tra i 15 e i 34 anni (-578 mila), di una contrazione di 212 mila occupati nella fascia adulta 35-54 anni e di una crescita concentrata quasi esclusivamente tra gli ultra 55enni (+470 mila unità)".** Insomma, sintetizza, **"si è profondamente ridefinita la struttura occupazionale, a sfavore dei giovani"**.

L'articolo **Il Sud sta morendo: un milione di giovani in fuga. Disoccupazione alle stelle** proviene da **Vesuvio Live**.



**SHEIN**  
COMPRA ORA >

Magazine

Informazione  
regionale



**SHEIN**  
COMPRA ORA >



**Guadagna ospitando**

Airbnb

Scopri quanto guadagneresti condividendo il tuo spazio.  
Crea un annuncio gratuitamente.

SCOPRI DI PIÙ

Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Potrebbero interessarti anche



Gli over 50 impazziscono per questi apparecchi acustici invisibili (Hear Clear)



Sgonfia il corpo e aiuta a sciogliere il grasso in eccesso (oggibenessere.com)(occhiali24.it)



Prova il quiz e vinci un occhiale progressivo!

(oggibenessere.com)(occhiali24.it)



Macchie sulla pelle addio. Pelle bella in poco tempo. Ecco come fare (Benessere Lab)

Powered by



Che fine hanno fatto i Cesaroni?

(ALFEMMINILE)



Ecco il Sistema Definitivo per avere addominali incredibili in poco tempo (oggibenessere.com)



La storia di George, pesciolino rosso operato alla testa



Elimina il grasso addominale. Ecco come

I GIOCHI SU PAPERBLOG

Arcade

Casino'

Rompicapo



**Pacman**

Pac-Man è un video gioco creato nel 1979 da Toru..... Gioca



**Nostradamus**

Nostradamus è un gioco "shoot them up" con una..... Gioca



**Magical Cat Adventure**

Riscopri Magical Cat Adventure, un gioco d'arcade..... Gioca



**Snake**

Snake è un videogioco presente in molti..... Gioca

Scopri lo spazio giochi di

Su questo sito usiamo i cookie solo per registrare le visite al nostro sito, non memorizziamo dati personali.

[ACCETTA I COOKIE](#) [Informativa sui cookie](#)



- [Economia e Imprese](#)
  - [Economia](#)
  - [Imprese](#)
  - [Finanza](#)
  - [Tributi](#)
- [Lavoro](#)
  - [Lavoro](#)
  - [Formazione e Università](#)
  - [Sicurezza Sociale](#)
  - [Patronati](#)
- [Italiani nel mondo](#)
  - [Italiani all'estero](#)
  - [Comites/Consiglio Generale](#)
  - [Diritti dei cittadini](#)
  - [Immigrazione](#)
- [Pianeta donna](#)
- [Cultura](#)
  - [Ricerca Scientifica - Ambiente](#)

Sponsor



## ECONOMIA ITALIANA - MEZZOGIORNO - LO STATU QUO: LENTA RIPRESA (PIL +1,4%) GRAZIE A INVESTIMENTI PRIVATI (+3,9%) MA CON IL RISCHIO DI UNA GRANDE FRENATA SENZA POLITICHE ADEGUATE

(2018-08-01)

La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud. Ripresa trainata dagli investimenti privati, manca il contributo della spesa pubblica. Forte disomogeneità tra le regioni del Mezzogiorno: nel 2017, Calabria, Sardegna e Campania registrano il più alto tasso di sviluppo. Più occupazione ma debole e precaria. L'ampliamento del disagio sociale, tra famiglie in povertà assoluta e lavoratori poveri. Nuovo dualismo demografico: meno giovani, meno Sud. La limitazione dei diritti di cittadinanza, il divario nei servizi pubblici. Questo il quadro emerso dalle anticipazioni del Rapporto [SVIMEZ](#)

Nel 2017 il Mezzogiorno ha proseguito la lenta ripresa ma in un contesto di grande incertezza rischia di frenare. Il PIL è aumentato al Sud dell'1,4%, rispetto allo 0,8% del 2016. Ciò grazie al forte recupero del settore manifatturiero (5,8%), in particolare nelle attività legate ai consumi, e, in misura minore, delle costruzioni (1,7%). La crescita è stata solo marginalmente superiore nel Centro-Nord (+1,5%).

Gli investimenti privati nel Mezzogiorno sono cresciuti del 3,9%, consolidando la ripresa dell'anno precedente: l'incremento è stato lievemente superiore a quello del Centro-Nord (+3,7%). La crescita degli investimenti al Sud ha riguardato tutti i settori. Ma rispetto ai livelli pre crisi, gli investimenti fissi lordi sono cumulativamente nel Mezzogiorno ancora inferiori del -31,6% (ben maggiore rispetto al Centro-Nord, -20%). Preoccupante, invece, la contrazione della spesa pubblica corrente nel periodo 2008-2017, -7,1% nel Mezzogiorno, mentre è cresciuta dello 0,5% nel resto del Paese.

Il triennio di ripresa 2015-2017 conferma che la recessione è ormai alle spalle per tutte le regioni italiane, e tuttavia gli andamenti sono alquanto differenziati. Il grado di disomogeneità, sul piano regionale e settoriale, è estremamente elevato nel Mezzogiorno. Nel 2017, Calabria, Sardegna e Campania sono le regioni meridionali che fanno registrare il più alto tasso di sviluppo, rispettivamente +2%, +1,9% e +1,8%. Si tratta di variazioni del PIL comunque più contenute rispetto alle regioni del Centro-Nord, se confrontate al +2,6% della Valle d'Aosta, al +2,5% del Trentino Alto Adige, al +2,2% della Lombardia.

In Calabria, la regione che l'anno scorso ha fatto segnare la più significativa accelerazione della crescita, nel periodo 2015-2017 sono state soprattutto le costruzioni a trainare la ripresa (+12% nel triennio), grazie anche alle opere pubbliche realizzate con i fondi europei, seguite dall'agricoltura (+7,9%) e dall'industria in senso stretto (+6,9%). Molto più modesto nell'ultimo triennio l'andamento dei servizi (+2,9%).

La Sardegna, uscita con qualche incertezza dalla fase recessiva rispetto al resto delle regioni meridionali, dopo l'andamento negativo del prodotto nel 2016 (-0,6%), ha fatto registrare nel 2017 un significativo +1,9%. Nel triennio 2015-2017 è stata soprattutto l'industria in senso stretto a marcare un andamento decisamente positivo (+12,9%), mentre le costruzioni si attestano su un +3,1% e i servizi su +3%. Va, invece, decisamente male l'agricoltura, che segna -4,2% nel triennio.

In Campania, dopo la revisione dell'andamento del PIL del 2016 (che scende da +2,4% a +1,5%), il 2017 è stato un anno in cui il prodotto lordo ha continuato a crescere dell'1,8%, confermando nel triennio di ripresa un importante dinamismo. Nella regione sono andate molto bene le costruzioni (+16,5% nel 2015-2017), spinte dalle infrastrutture finanziate con i fondi europei, ma anche l'industria in senso stretto prosegue la sua corsa (+8,9% negli ultimi tre anni), grazie soprattutto alla spinta dei Contratti di Sviluppo, gran parte dei quali ha riguardato proprio la Campania. I servizi fanno segnare nel triennio un più modesto +3,7%, per merito in particolare del turismo. Mentre l'agricoltura va in controtendenza e accusa una flessione tra 2015 e 2017 pari a -1,3%.

La Puglia, che nel 2016 aveva molto frenato (+0,2%) rispetto al positivo andamento del 2015 (+1%), rialza la testa e il PIL regionale nel 2017 si attesta a +1,6%. Merito, in particolare, dell'industria delle costruzioni, anche in questo caso trainata dalla spesa dei fondi europei per le opere pubbliche (+11,5%), ma anche da un'intonazione positiva dell'industria in senso stretto (+9,4%). L'agricoltura pugliese, pur con i problemi che ha vissuto e che continua ad avere, fa registrare una performance positiva (+4% nel triennio) mentre sono sostanzialmente stazionari i servizi, che registrano un modesto +0,7%.

L'Abruzzo rialza la testa, nel 2017, con un PIL che cresce dell'1,2%: aveva fatto registrare appena +0,3% nel 2015 e +0,2% nel 2016. La ripresa è dovuta soprattutto all'agricoltura (+9% nel triennio), e

### Ultimi video

2009-05-22  
[ECONOMIA ITALIANA - V. MIN.URSO\(SVIL.ECONOM.\): "IL RUOLO DELL'EUROPA NELLA CRISI MONDIALE"](#)

2009-01-14  
[TURISMO ITALIANO NEL MONDO - PROTOCOLLO D'INTESA FRA DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITA' DEL TURISMO E MINISTERO AFFARI ESTERI](#)

2009-01-13  
[IMPRESE ITALIANE NEL MONDO - MADE IN ITALY 2009 - SOTTOSEGR.URSO\(COMM.ESTERO\): "PIANO ANTICRISI DA 105 MILIONI DI EURO". VATTANI\(PRES.ICE\): "DALL'ICE "INVESTMENT DAY"](#)

2008-10-09  
[ECONOMIA ITALIANA - INTERNAZIONALIZZAZIONE - FORUM ECONOMICO ITALIA/ROMANIA-I MINISTRI VOSGANIAN E SILAGHI PRESENTANO IL QUADRO DI UN PAESE CHE OFFRE L'OPPORTUNITA' DI SICURI INVESTIMENTI](#)

2008-10-08  
[INTERNAZIONALIZZAZIONE -IMPRESE ITALIANE NEL MONDO - URSO\(SOTTOSEGRETI.INTERNAZIONALIZZAZIONE\): "DESK ITALY- SOUTH EST EUROPE": "IMPORTANTE INIZIATIVA. FVG DA REGIONE "DI FRONTIERA" A REGIONE "CERNIERA"](#)

2008-10-08  
[INTERNAZIONALIZZAZIONE -IMPRESE ITALIANE NEL MONDO "DESK ITALY- SOUTH EAST EUROPE"- FRATTINI\(MIN.ESTERI\): "FVG VERO PARTENARIATO E COLLABORAZIONE TRA STATO E REGIONI". SCOTTI\(SOTTOSEGR.\): "ACCORDI CON UNIVERSITA' E CENTRI RICERCA DI ESEMPIO"](#)

[Archivio](#)

### Altri prodotti editoriali

### Contatti





in parte anche all'industria in senso stretto (+3,8%). I servizi segnano un più modesto incremento del +2%, mentre le costruzioni, in controtendenza rispetto al resto del Sud, vanno male: la loro performance tra il 2015 e il 2017 è negativa, -14,5%.

La Basilicata si attesta su un incremento del PIL modesto, +0,7% nel 2017, dopo la forte accelerazione della crescita negli anni scorsi: addirittura +8,9% nel 2015, +1,3% nel 2016. Va notato che l'industria lucana è in forte ripresa già dal 2014 e continua a trainare l'economia regionale, sia pure con intensità diverse, nel triennio, al termine del quale registra una performance molto positiva (+47% nel 2015-2017). Nel periodo, vanno bene anche le costruzioni (+18,3%) mentre sia i servizi (1,3% nel triennio) che l'agricoltura (-1,2%) appaiono in controtendenza rispetto al resto dell'economia meridionale.

La Sicilia, invece, fa segnare un rallentamento della crescita, +0,4% nel 2017, dopo aver registrato un aumento del PIL dell'1% nel 2016 e dello 0,9% nel 2015. Nell'Isola l'industria in senso stretto fa segnare nel triennio di ripresa una performance importante (+14,1%), anche l'agricoltura fa registrare un andamento complessivamente positivo (+2%) e così i servizi (+1,6%). A frenare l'andamento dell'economia siciliana, così come in Abruzzo, è il settore delle costruzioni che fa segnare il -6,3% nel periodo 2015-2017.

L'unica regione meridionale che nel 2017 ha fatto registrare un andamento negativo del PIL è il Molise, -0,1%, che, era cresciuto dell'1,3% nel 2015 e dell'1,1% nel 2016. L'economia del Molise è stata sostenuta nel 2015-2017 dalle costruzioni (+26,4%), ma l'industria in senso stretto fa registrare una performance particolarmente negativa (-7,4%). I servizi nel triennio registrano un +2%, mentre langue l'agricoltura (+0,4%). (01/08/2018-ITL/ITNET)

Su questo sito usiamo i cookie solo per registrare le visite al nostro sito, non memorizziamo dati personali.

[ACCETTA I COOKIE](#) [Informativa sui cookie](#)



- [Economia e Imprese](#)
  - [Economia](#)
  - [Imprese](#)
  - [Finanza](#)
  - [Tributi](#)
- [Lavoro](#)
  - [Lavoro](#)
  - [Formazione e Università](#)
  - [Sicurezza Sociale](#)
  - [Patronati](#)
- [Italiani nel mondo](#)
  - [Italiani all'estero](#)
  - [Comites/Consiglio Generale](#)
  - [Diritti dei cittadini](#)
  - [Immigrazione](#)
- [Pianeta donna](#)
- [Cultura](#)
- [Ricerca Scientifica - Ambiente](#)

 **Sponsor**



## ITALIANI ALL'ESTERO - ITALIA E SVIZZERA A CONFRONTO - SCHIAVONE (SEGR.GEN.CGIE): "L'ITALIA DEVE CREDERE DI PIU' SULLE PROPRIE POTENZIALITA'"

(2018-08-01)

Il primo agosto la Svizzera festeggia l'unità nazionale. In questa giornata i ventisei cantoni che costituiscono la Confederazione Elvetica rinnovano il patto del Grütli, una montagna sul lago dei 4 cantoni sulla quale fu pronunciato il giuramento dal quale è evoluta la forma confederata della Svizzera moderna.

Quest'anno la ricorrenza, per puro caso, è culminata con il contestuale riconoscimento della medaglia Fields, il premio Nobel della matematica assegnato a Rio de Janeiro a Alessio Figalli, un giovane italiano professore ordinario presso il Politecnico di Zurigo. Questo ateneo in passato ha ospitato diversi illustri professori, tra loro figure rinomate che hanno scritto pagine della storia d'Italia. Merito del giovane professore e ricercatore Alessio Figalli è aver studiato il modo più economico o ottimale per trasportare la distribuzione di massa da un luogo all'altro.

La notizia ha incontrato molte simpatie suscitando un pizzico d'orgoglio nella comunità italiana in Svizzera, perché negli ultimi anni sono numerosi i nostri connazionali trasferiti nella Confederazione e tra loro, una significativa percentuale è anche impegnata in ambiti accademici e di ricerca, avendo ricevuto una alta formazione scolastica nel nostro Paese, che li colloca tra i più preparati professionalmente.

Questo riconoscimento fotografa, tuttavia, le allarmanti cause, anticipate nella stessa giornata, dall'Associazione per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno (Svimez) al rapporto economico e sociale nelle regioni meridionale nel 2018, che spingono molti nostri connazionali a trasferirsi all'estero.

Il rapporto indica come l'emigrazione sia ridiventata un tratto endemico del nostro paese, favorita dall'esclusione di una quota crescente di cittadini dal mercato del lavoro. Nel 2017 ci sono stati più morti che nati, i giovani vanno via e iniziano a scappare anche gli stranieri. Negli ultimi anni ci sono stati dei segnali di ripresa occupazionale, ma se non cambia l'atteggiamento delle politiche strutturali c'è il rischio di una marcia indietro repentina.

Le due notizie del 1° agosto mostrano le differenze tra la Svizzera e l'Italia e lo spaccato di un Paese, il nostro, con grandi potenzialità e capacità indiscusse, che il sistema italiano non riesce a valorizzare costringendole a inventarsi un futuro di successo altrove. Vivere, oggi, nel nostro paese costa tempo e fatica, l'amarcord non è più un deterrente per frenare l'esodo verso l'estero: rectius il governo dovrà affrontare seriamente la questione migrazione in entrata e in uscita dal nostro paese, evitare le semplificazioni retoriche e in particolare dovrebbe impegnarsi a garantire l'unità nazionale." conclude il segr. del CGIE Michele Schiavone. (01/08/2018-ITL/ITNET)

### Ultimi video

2018-06-15  
[ITALIANI ALL'ESTERO - AL VIA A GENOVA PROGETTO MUSEO EMIGRAZIONE ITALIANA NEL MONDO. INAUGURAZIONE NEL 2020 ALLA COMMENDA DI SAN GIOVANNI DI PRE'](#)


2018-06-09  
[GIOVANI ITALIANI ALL'ESTERO - PROGETTO XPAT#33: RETE PERMANENTE TRENTINI ALL'ESTERO - "ROSSI\(PRES.PROV.TRENTO\) : PER ESSERE PROTAGONISTI NON SPETTATORI"](#)

2018-06-06  
[ITALIANI ALL'ESTERO - GOVERNO CONTE - "SEN.MERLO "NOI DEL MAIE ABBIAMO APPREZZATO PAROLE PRESIDENTE CONSIGLIO. "MAI STATA SERIA POLITICA PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO"](#)

2018-05-28  
[ITALIANI E ITALIANI ALL'ESTERO - GOVERNO - COTTARELLI : "DIALOGO CON EUROPA IN DIFESA NOSTRI INTERESSI ESSENZIALE"](#)

2018-05-27  
[ITALIANI E ITALIANI ALL'ESTERO - GOVERNO - PRES. REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA: NESSUNA POSSIBILITA' DI UN GOVERNO DA ACCORDO POLITICO M5S /LEGA - CONVOCATO AL QUIRINALE CARLO COTTARELLI](#)

2018-05-07  
[ITALIANI E ITALIANI ALL'ESTERO - GOVERNO - MATTARELLA "SCELGANO I PARTITI: GOVERNO DI SERVIZIO. OPPURE NUOVE ELEZIONI SUBITO: A LUGLIO O IN AUTUNNO"](#)

 [Archivio](#)

 **Altri prodotti editoriali**

### Contatti



Questo sito contribuisce alla audience di

MIFI

ItaliaOggi

MILANO

MFfashion

LIFE

CC

Classsebbonamenti

MF CENTRALE RISK

news, articoli, rubriche

Cerca

ItaliaOggi  
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Abbonamenti

Registrati

Login



Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali&amp;PA Appalti Pubblici Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS

INDIETRO

ITALIAOGGI - NUMERO 181 PAG. 3 DEL 02/08/2018

## POLITICA

Fi non vota in Vigilanza, sfuma Foa presidente. Ira della Lega, che insiste. Di Maio: piano B

## Rai, il Cavaliere silura Salvini

Tav, Toninelli: valutiamo stop. Ilva, cassa quasi vuota

di Alessandra Ricciardi

SCARICA IL PDF



★★★★★ 0 VOTI



Vignetta di Claudio Cadei

Scricchiola l'alleanza di centrodestra. Sulla nomina del presidente della Rai, il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, non cede alle pressioni del leghista Matteo Salvini e ieri in commissione di Vigilanza ha fatto mancare i voti necessari per raggiungere il quorum previsto dalla legge. Sfuma così la presidenza di Marcello Foa, indicato dal ministero dell'economia per conto del

governo. Fi non vota Foa, insieme al Pd e Leu. Al candidato presidente arrivano 22 voti: 13 sì dal M5s (un pentastellato era assente), 7 della Lega e due di Fratelli d'Italia. Ne servivano 27. Poche ore dopo l'accaduto il leader del Carroccio conferma l'appoggio a Foa, che intanto si era rimesso alla volontà del governo. E chiede a Berlusconi di ripensarci in nome della lealtà alla coalizione: «Noi ci riteniamo alleati del centrodestra. L'alleanza con i 5 Stelle è di Governo, per le altre scadenze elettorali la Lega è protagonista del centrodestra. Noi siamo convinti di questo. Berlusconi è convinto di questo. Ne ho parlato lungamente con lui... C'è qualcuno in Forza Italia che invece ha altre ambizioni, si chiariscano. Noi dubbi non ne abbiamo, fretta non ne abbiamo». La risposta del Cav è affidata a una nota: «È stato appurato che l'eventuale riproposizione dello stesso nome nella commissione di Vigilanza presenta, secondo il parere di autorevoli professionisti, problemi giuridici non superabili. Non potrà quindi essere votata dai componenti di Fi».

Caso Rai, anche il governo è diviso, tra la conferma di Foa e la ricerca di un nuovo nome. Sposa questa seconda tesi M5s. Il no della Vigilanza «non può essere ignorato» ragiona

## Le News più lette

Tutte

1. **Fatture, registri semplificati. Ok alle schede carburanti**  
01/08/2018
2. **Rai, no di Fi e Vigilanza a Foa. Ma Salvini va avanti**  
01/08/2018
3. **Per fare l'auto elettrica servirà molto cobalto, che è scarso**  
01/08/2018
4. **Codice degli appalti, si avvia la controriforma**  
01/08/2018
5. **Trump appoggia l'Italia in Libia contro la Francia**  
01/08/2018

## Le News più commentate

Tutte

1. **Un giornalista francese, a differenza di Macron, accusa le Ong di aiutare gli scafisti libici a incassare 5 mila euro per migrante**  
06/07/2018
2. **Il sindaco vuole cacciare i profughi fannulloni**  
07/07/2018

Luigi Di Maio, vicepremier, ministro del lavoro e capo politico di M5s, «senza accordo va trovata un'alternativa». La posizione del Carroccio resta però quella della resistenza: «La Lega prende atto che Forza Italia ha scelto il Pd per provare a fermare il cambiamento, per la Rai, per il taglio dei vitalizi e per altro ancora. Dispiaciuti, continuiamo sulla via del cambiamento, sicuri che gli italiani e gli elettori del centrodestra (come dimostrano tutti i sondaggi) abbiano le idee chiare», afferma Salvini.

Tav Torino-Lione, Toninelli non esclude lo stop. Tra le ipotesi sulla Tav c'è anche quella di «recedere dalla prosecuzione dell'opera» valutando il contesto e i costi delle eventuali alternative», a precisarlo il ministro delle Infrastrutture e trasporti Danilo Toninelli rispondendo al question time in aula alla Camera. Per il ministro dell'economia francese, Bruno Le Maire, gli interrogativi di M5s sulla Tav «sono legittimi...È un progetto che costa diversi miliardi di euro - ha sottolineato - di cui bisogna garantire la redditività davanti ai contribuenti».

DI dignità, bocciato l'emendamento della sinistra di LeU per il ripristino delle tutele contro i licenziamenti dell'articolo 18. Sono stati 317 i contrari e 191 gli astenuti sulla proposta, presentata da Guglielmo Epifani di Liberi e Uguali, al di dignità: «Una occasione persa per ridare veramente dignità ai lavoratori e alle lavoratrici», afferma Epifani. Le votazioni sul decreto vanno avanti.

Ilva, fondi in cassa al massimo per un mese. «Le disponibilità finanziarie si esauriranno alla fine del mese di settembre 2018», ha ribadito il commissario straordinario di Ilva Enrico Laghi, nel corso di un'audizione al Senato. E ha aggiunto: «In caso di mancato tempestivo perfezionamento dell'operazione di cessione dei complessi aziendali», Ilva «potrebbe non disporre delle risorse liquide per far fronte nei termini previsti» al pagamento di 57 milioni di euro da restituire allo Stato come disposto dalla Commissione europea dopo l'indagine sugli aiuti di Stato.

Allarme povertà al Sud. Secondo il rapporto **Svimez**, sono 600 mila le famiglie nel Meridione senza nessun occupato. Erano 362 mila nel 2010. La **Svimez** parla «di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale». E definisce «preoccupante la crescita del fenomeno dei working poors», il lavoro a bassa retribuzione. In aumento anche l'emigrazione: negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti. Per il 50% si tratta di giovani tra 15-34 anni, quasi un quinto è rappresentato da laureati. Il 16% dei quali si è trasferito all'estero.

Stop alle domeniche gratis ai musei, prime aperture alla iniziativa del ministro della cultura Bonisoli dai direttori di alcuni musei italiani. Tra questi, Eike Schmidt, direttore della Galleria degli Uffizi di Firenze, che si è detto d'accordo con la revisione del progetto #Domenicamuseo, per riportarla però alle origini, concentrando la gratuità nei periodi di minore affluenza turistica. Nettamente contrario il Pd.

La medaglia Fields, considerata il Nobel per la Matematica, è stata assegnata ad Alessio Figalli, matematico italiano di 34 anni e professore ordinario al Politecnico di Zurigo. Il comitato ha premiato Figalli «per i suoi contributi al trasporto ottimale, alla teoria delle equazioni derivate parziali e alla probabilità». La medaglia Fields è il più importante riconoscimento per i matematici e viene assegnato, a differenza del Nobel, ogni quattro anni a quattro matematici che non abbiano superato i 40 anni di età.

Skinhead italiani reclutavano mercenari. I carabinieri del Ros hanno eseguito sei arresti a Milano e nelle province di Avellino e Parma, l'accusa è di reclutamento di mercenari e combattimento in un conflitto armato estero. Le indagini avrebbero svelato l'esistenza di una struttura operante sull'asse Italia-Ucraina per il reclutamento di mercenari tra le fila delle milizie separatiste filorusse nella regione del Donbass, teatro degli scontri armati con le truppe del governo di Kiev. Altre sette persone risultano indagate.

**3. Pronto il formulario per il rating di legalità**  
28/07/2018

**4. L'effetto Salvini comincia a farsi sentire in Africa**  
12/07/2018

**5. Berlino, scoppia l'antisemitismo**  
12/07/2018

### Le News piu' votate

Tutte

**1. Avvisi bonari, risposte anche dopo l'estate**  
21/07/2018

**2. Un giornalista francese, a differenza di Macron, accusa le Ong di aiutare gli scafisti libici a incassare 5 mila euro per migrante**  
05/07/2018

**3. Biotestamento in forma libera**  
01/08/2018

**4. Trasferimenti di terreni agricoli, irrilevante l'uso di fatto**  
04/07/2018

**5. Professioni, rimborsi Iva aiuti di stato**  
17/07/2018

Giochi invernali 2026, Sala si sfilà. «Per spirito di servizio al Paese Milano conferma la sua disponibilità ove richiesto, solo come sede di gare o eventi», ha comunicato il sindaco milanese, Giuseppe Sala, in una lettera al Coni, «in quanto, stante le attuali condizioni, non ritiene praticabile una sua partecipazione alla governance del 2026». E Sala accusa: «Le ragioni della politica stanno prevalendo su quelle sportive e territoriali». Intanto, la giunta nazionale del Coni però ha dato il via libera alla candidatura congiunta di Cortina, Milano e Torino. Il Governo, per bocca del sottosegretario alla presidenza con delega per lo sport, Giancarlo Giorgetti, si è riservato di valutarla: «L'esecutivo sostiene la candidatura se le città interessate rinunciano a una parte significativa di ambizioni», è l'avvertimento del sottosegretario leghista. L'investimento previsto è di 376 milioni di euro.

Daisy Osakue, l'atleta azzurra aggredita giorni fa a Moncalieri, «sosterrà venerdì 3 agosto una visita medica al fine di valutare se le condizioni cliniche e la terapia in atto siano compatibili con la sua partecipazione agli Europei di atletica». A dirlo il Coni, secondo cui la terapia a base di cortisone potrebbe alterare i test antidoping.

L'italiano Alessandro Sadrini, il bresciano scomparso in Turchia nell'ottobre del 2016, è ricomparso in un video con uomini armati che lo minacciavano. A mostrare il video il Site, il sito americano che monitora il jihadismo sul web. L'uomo lancia un appello per essere liberato: «Non ce la faccio più, loro sono stufo, mi uccideranno».

Aggredisce l'autista di un bus e accoltella un carabiniere a Pordenone. Si tratta di un giovane, un 28enne del Burkina Faso, con un permesso di soggiorno regolare, già arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e condannato per direttissima nelle scorse settimane. Era in attesa del decreto di espulsione. Il vicepremier Salvini attacca su Twitter: «Per qualche buonista questo sarà un reato lieve. Tolleranza zero».

Rifugiati ammessi in Usa, Trump pensa a un taglio di oltre il 40%. La Casa Bianca, secondo quanto riporta il New York Times, potrebbe portare a 25.000 il tetto dei rifugiati ammessi a rifarsi una vita negli Stati Uniti il prossimo anno: si tratterebbe di una riduzione di oltre il 40% rispetto al limite imposto già per il 2018.

©Riproduzione riservata

## News correlate



SCARICA IL PDF

**Matteo Salvini Rai Ilva Enrico Laghi Tav Forza Italia  
Vigilanza**

## Potrebbero interessarti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## TgLa7d delle 18,15 del 1 agosto 2018

TGLA7D 01.08.2018



EMBED

### I principali fatti del giorno

di [Alessandra Livi](#)

Rai, bocciato dalla vigilanza. Fl vita no; Sud, rapporto [Svimez](#) 600mila famiglie con solo disoccupati; Facebook rimuove 32 account falsi, volevano influenzare il voto Usa; Skinehead italiani reclutavano mercenari per la guerra in Ucraina; Messico: cade un aereo ma nessun morto, grave il pilota; Giochi 2026: Milano si smarca dalla candidatura congiunta; Alessio Figalli vince il 'nobel' per la matematica

### TI POTREBBE INTERESSARE



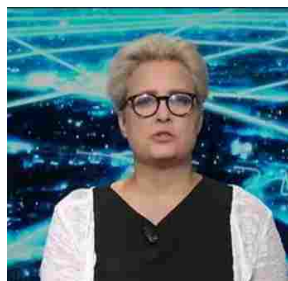
**TgLa7d delle 18,15 del 31 luglio 2018**

di [Alessandra Livi](#)



**TgLa7d delle 18,15 del 25 luglio 2018**

di [Alessandra Livi](#)



**TgLa7d delle 18,15 del 24 luglio 2018**

di [Alessandra Livi](#)

CONDIVIDI   TGLA7D 31.07.2018   CONDIVIDI   TGLA7D 25.07.2018   CONDIVIDI   TGLA7D 24.07.2018

### Un aiuto subito, la nostra raccolta fondi



La raccolta del TgLa7 insieme al Corriere della Sera continua per aiutare le popolazioni colpite dal sisma

### LE ULTIME EDIZIONI



**EDIZIONE TGLA7**  
13:30  
2018.08.01



**EDIZIONE TGLA7**  
7:30  
2018.08.01



**NOTTE TGLA7**  
2018.07.25



**EDIZIONE TGLA7D**  
01.08.2018



**2 AGOSTO**  
GIOVEDI

LE PREVISIONI DEL TEMPO

**AGENDA**

CRONACA

## Senza investimenti/ Mezzogiorno tra austerità e indifferenza, un mix letale

by ilmessaggero.it - Primopiano 26 minuti, 11 secondi



Le preoccupanti condizioni e prospettive del Mezzogiorno dipendono in parte da una storia lunga, da vicende di ieri e dell'altro ieri. Ma dipendono in misura rilevante anche da vicende recenti, dalle decisioni politiche e di politica economica che si prendono oggi e si prenderanno nell'immediato futuro. Delle prime si parla tanto; delle seconde pochissimo. E invece su queste ultime è bene concentrare l'attenzione e la discussione; anche sulla base di alcuni degli elementi di analisi presentati ieri dalla [Svimez](#),...

**CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO:** Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet **SCOPRI LA PROMO** Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali: USERNAME PASSWORD



Cosa vuoi cercare?



### BREAKING NEWS TOP NEWS



**Senza investimenti/ Mezzogiorno tra austerità e indifferenza, un mix letale**

26 minuti, 10 secondi



**Temptation Island 2018, Michael De Giorgio e Lara Rosie Zorretto si sono lasciati**

26 minuti, 21 secondi



**Strage di Bologna, 2 agosto 1980, Stazione, terrorismo**

56 minuti, 14 secondi


 Direttore Andrea Moritanari  
 02/08/2018

[Rubriche](#) | [Video](#) | [Blog](#) | [Chi siamo](#)

Cerca

Guarda il Tg1

▶ 01/08 8:00

▶ 01/08 13:30

▶ 01/08 16:30

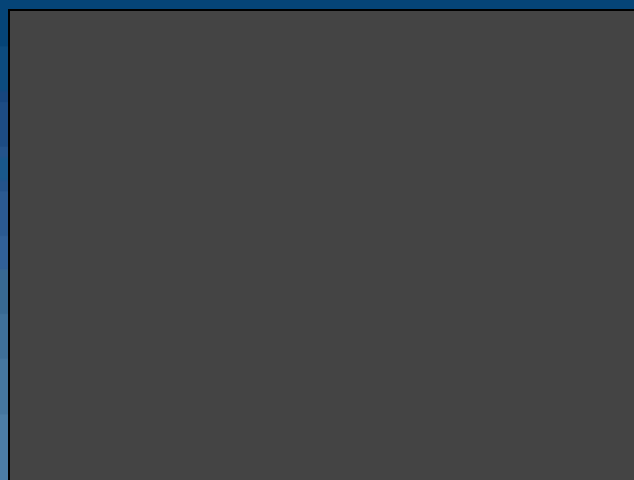
▶ 01/08 20:00

Archivio Tg1



Sponsored

## ▶ SVIMEZ RAPPORTO SUL SUD



### SVIMEZ RAPPORTO SUL SUD

Andato in onda il: 01/08/2018

Economia del sud a rischio frenata quest'anno e, soprattutto, nel 2019. La previsione arriva dal rapporto *Svimez*. In 16 anni, emigrati dalle regioni meridionali un milione e 900 mila persone. Anna Scafuri, e l'intervista di Francesco Di Mario al professor Giuseppe Di Taranto.









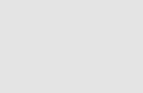
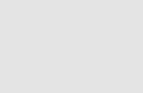
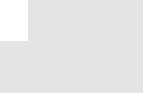
 ShareThis

### ▶ ALTRI VIDEO


**SVIMEZ**  
 Rapporto sul

 Rapporto  
**Svimez**

 Disoccupazione  
 sale, boom dei

 Risale la  
 disoccupazione,

 © RAI 2010 - P.Iva 06382641006 - Tutti i diritti riservati  
 Engineered by Rainet

 ILVA Scintille  
 alla vigilia del

 VACANZE ON  
 LINE

 DECRETO  
 DIGNITA'

 DECRETO  
 DIGNITA'

Questo sito utilizza i cookie. Accedendo a questo sito, accetti il fatto che potremmo memorizzare e accedere ai cookie sul tuo dispositivo.

[Accetto i cookie](#) [Leggi](#)

**9COLONNE**

direttore **Paolo Pagliaro**

[CHI SIAMO](#) [COSA FACCIAMO](#) [CONTATTI](#)

SEGUICI SU



[IL PUNTO DI PAOLO PAGLIARO](#) [NEWS](#) [ITALIANI NEL MONDO](#) [BIG ITALY FOCUS](#) [CARTOLINE DALL'ALTRA ITALIA](#) [CARTOLINE IN ITALIANO](#)

[PROTAGONISTI](#) [OPINIONI](#) [NUMERI](#) [SPECIALI](#)



**Study in Italy, parola ai giovani stranieri  
che hanno scelto di studiare nel nostro Paese**

Segui la rubrica sui profili social del Ministero Affari Esteri, su [studyinitaly.it](#) e sul nostro sito

**News per abbonati** DIVERSE

12:29 RAI, CARFAGNA (FI): COL PD D'ACCORDO SU NULLA

12:28 MODA, MIUCCIA PRADA: UNA RICCA S

## MEZZOGIORNO, SVIMEZ: RIPRESA LENTA E A RISCHIO

[Like 0](#) [Tweet](#) [Share](#)

[archivio](#)



La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud. Ripresa trainata dagli investimenti privati, manca il contributo della spesa pubblica. Forte disomogeneità tra le regioni del Mezzogiorno: nel 2017, Calabria, Sardegna e Campania registrano il più alto tasso di sviluppo. Più occupazione ma debole e precaria. L'ampliamento del disagio sociale, tra famiglie in povertà assoluta e lavoratori poveri. Nuovo dualismo demografico: meno giovani, meno Sud. La limitazione dei diritti di cittadinanza, il divario nei servizi pubblici. Sono queste alcune delle evidenze del rapporto [Svimez](#) sulla economia meridionale. Nel 2017 il Mezzogiorno ha proseguito la lenta ripresa ma in un contesto di grande incertezza rischia di frenare. Il PIL è aumentato al Sud dell'1,4%, rispetto allo 0,8% del 2016. Ciò grazie al forte recupero del settore manifatturiero (5,8%), in particolare nelle attività legate ai consumi, e, in misura minore, delle costruzioni (1,7%). La crescita è stata solo marginalmente superiore nel Centro-Nord (+1,5%). Gli investimenti privati sono cresciuti del 3,9%, consolidando la ripresa dell'anno precedente: l'incremento è stato lievemente superiore a quello del Centro-Nord (+3,7%). La crescita degli investimenti al Sud ha riguardato tutti i settori. Ma rispetto ai livelli pre-crisi, gli investimenti fissi lordi sono cumulativamente nel Mezzogiorno ancora inferiori del -31,6% (ben maggiore rispetto al Centro-Nord, -20%). Preoccupante, invece, la contrazione della spesa pubblica corrente nel periodo 2008-2017, -7,1% nel Mezzogiorno, mentre è cresciuta dello 0,5% nel resto del Paese. Il triennio di ripresa 2015-2017 conferma che la recessione è ormai alle spalle per tutte le regioni italiane, e tuttavia gli andamenti sono alquanto differenziati. Il grado di disomogeneità, sul piano regionale e settoriale, è estremamente elevato nel Mezzogiorno. Nel 2017, Calabria, Sardegna e Campania sono le regioni meridionali che fanno registrare il più alto tasso di sviluppo, rispettivamente +2%, +1,9% e +1,8%. Si tratta di variazioni del PIL comunque più contenute rispetto alle regioni del Centro-Nord, se confrontate al +2,6% della Valle d'Aosta, al +2,5% del Trentino Alto Adige, al +2,2% della Lombardia. In Calabria, la regione che l'anno scorso ha fatto segnare la più significativa accelerazione della crescita, nel periodo 2015-2017 sono state soprattutto le costruzioni a trainare la ripresa (+12% nel triennio), grazie anche alle opere pubbliche realizzate con i fondi europei, seguite dall'agricoltura (+7,9%) e dall'industria in senso stretto (+6,9%). Molto più modesto nell'ultimo triennio l'andamento dei servizi (+2,9%). La Sardegna, uscita con qualche incertezza dalla fase recessiva rispetto al resto delle regioni meridionali, dopo l'andamento negativo del prodotto nel 2016 (-0,6%), ha fatto registrare nel 2017 un significativo +1,9%.

(© 9Colonne - citare la fonte)

**Italiani nel mondo**

IM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293